

Consolidamento del sistema economico tra
fragilità e dinamismo dell'occupazione:
una crescita lenta



**ANNO
2019**



PIN

**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO**

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

Il rapporto di ricerca è stato curato da PIN S.c.r.l. - Polo Universitario Città di Prato

In collaborazione con :

Provincia di Monza e della Brianza

AFOL MB - Agenzia per l'Orientamento e il Lavoro di Monza e Brianza

Sommario

Presentazione	1
1. Introduzione	3
2. Il sistema delle imprese	7
3. I principali dati occupazionali	13
4. Le dinamiche del mercato del lavoro	17
4.1 <i>L'analisi dei movimenti del mercato del lavoro</i>	18
4.2 <i>Le dinamiche settoriali</i>	19
4.3 <i>Le dinamiche contrattuali</i>	20
4.4 <i>Gli avviamenti in base all'età e al genere</i>	21
4.5 <i>I movimenti occupazionali e i titoli di studio</i>	23
4.6 <i>Gli avviamenti nei settori produttivi</i>	24
4.7 <i>Gli avviamenti e le qualifiche</i>	27
4.8 <i>Il lavoro somministrato</i>	29
5. Il reddito di cittadinanza	35
5.1 <i>Caratteristiche dei beneficiari</i>	36
5.2 <i>I percettori di RdC con esito lavorativo positivo</i>	38
6. Giovani, donne e persone con disabilità nel mercato del lavoro	43
6.1 <i>Giovani e mercato del lavoro</i>	44
6.2 <i>L'occupazione femminile</i>	46
6.3 <i>Persone con disabilità nel mercato del lavoro</i>	50
7. Formazione professionale e scuola superiore	53
Conclusioni	61



Presentazione

Considero il Rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia MB uno strumento fondamentale di conoscenza che offre spunti di riflessione utili ad indirizzare l'agenda politica della Provincia, a supporto della crescita del Sistema Brianza.

E' importante, infatti, sapere leggere oltre il mero dato statistico, che serve a definire i trends in atto, per comprendere quali sono le peculiarità e le fragilità del nostro sistema produttivo che hanno poi ricadute importanti nell'organizzazione del sistema della formazione e del welfare. La prima lettura dei dati conferma una moderata crescita con tassi di attività, occupazione e dinamismo che dimostrano la capacità della Brianza di produrre posti di lavoro.

Ma, scendendo nel dettaglio e analizzando soprattutto i dati relativi alla presenza delle donne e dei più giovani, ci sono ancora segnali preoccupanti di volatilità: il lavoro c'è ma non è - ancora - sicuro e duraturo.

Il nodo sembra essere qui: mentre le imprese che crescono e resistono sono quelle più aperte all'innovazione ed al cambio di rotta nei processi organizzativi, non si riesce a dare stabilità a chi non presenta un cosiddetto profilo alto.

Un segnale evidente che il sistema di riproduzione professionale a monte del mercato del lavoro fa fatica a creare profili professionali con skills più sofisticati: la conseguenza è la persistenza di un forte turn-over e, quindi, di periodi di "non lavoro" più o meno ampi che richiedono l'attivazione di politiche attive e di sostegno al reddito.

Lascio alla lettura del Rapporto con l'impegno di lavorare sempre più in sinergia con Afol Monza e Brianza e tutti i portatori di interesse della Brianza per attuare politiche sempre più attente capaci di "connettere" il mondo della formazione con quello delle imprese e garantire una stabilità del sistema economico.



Luca Santambrogio
Presidente della
Provincia di Monza e della
Brianza

Presentazione

Il Rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro che la Provincia di Monza e della Brianza realizza annualmente in collaborazione con Afol Monza Brianza, consente di cogliere le tendenze in atto e rappresenta un valido strumento nell'orientare e sviluppare politiche del lavoro adeguate.

L'analisi dei dati contenuta nel Rapporto conferma anche per il 2019 la tendenza rilevata negli anni precedenti al consolidamento dei processi di riassetto organizzativo delle imprese.

Questo scenario connotato da un accentuato dinamismo fa sperare, nell'attuale fase di grande incertezza derivata dalla pandemia Covid-19, nella capacità dell'economia locale di affrontare la crisi tutt'ora in atto e ritrovare le migliori condizioni per una ripresa dell'economia e dell'occupazione.

Le situazione instabile del mercato del lavoro, caratterizzato nel 2019 da un ampio turn over che ha interessato soprattutto i profili professionali low-skill, deve essere oggi ancor più oggetto di attenta riflessione per lo sviluppo di progettualità mirate in grado di supportare i lavoratori nei processi di transizione e di reimmissione nel mercato del lavoro con adeguati strumenti di riqualificazione e di accompagnamento.

In questa fase, caratterizzata da componenti di estrema variabilità, Afol Monza Brianza conferma il proprio impegno nel garantire servizi integrati in termini di orientamento, formazione e lavoro a lavoratori, studenti, imprese ed enti locali mediante il dialogo costante con gli stakeholder del territorio, anche offrendo strumenti di analisi del contesto socio-economico che siano in grado di sostenere gli operatori economici e i decisori politici nelle difficili scelte che occorrerà operare a supporto della ripresa.

A tale proposito, la presenza capillare sul territorio e l'esperienza maturata in tema di integrazione tra politiche attive del lavoro e inclusione sociale, potranno offrire al territorio un supporto costante e continuo nel percorso di consolidamento dell'occupazione e di contrasto al rischio di esclusione sociale, rappresentando temi centrali nelle scelte da attuare nell'immediato futuro.



Marcello Corraera
Amministratore
Unico di Afol
Monza Brianza

1. Introduzione

1. Introduzione

Nel rapporto che segue si sono analizzati i principali indicatori macroeconomici in grado di spiegare le dinamiche che caratterizzano il mercato del lavoro della Provincia di Monza Brianza. In particolare, si sono studiati:

- La composizione del sistema imprenditoriale della Provincia di Monza Brianza, evidenziando i settori a maggior tiraggio occupazionale (mediante la consultazione della base dati Stockview);
- I principali indicatori occupazionali (utilizzando dati Istat);
- I flussi occupazionali (attingendo direttamente dai micro-dati delle comunicazioni obbligatorie), evidenziando le peculiari caratteristiche che contraddistinguono il mercato del lavoro dei giovani, delle donne e delle persone con disabilità;
- Il sistema dell'istruzione superiore e della formazione professionale (mediante la consultazione delle fonti MIUR e della Regione Lombardia).

Continua il consolidamento del sistema delle imprese

L'analisi dei dati evidenzia un sistema economico in transizione, ormai da più di tre anni, volto al riassetto organizzativo dei processi – soprattutto quelli del settore industriale e dei servizi ad alto valore aggiunto – e al consolidamento delle fasi produttive.

Infatti, i settori dei Servizi, del Commercio e delle Costruzioni, nel 2019, vedono crescere lievemente la propria numerosità rispetto all'anno precedente, mentre il settore dell'Industria fa registrare un lievissimo calo (come già accaduto nel 2017 e 2018). Tale diminuzione, tuttavia, si accompagna ad un, seppur lieve, incremento degli addetti. Si tratta di dinamiche che indicano l'esistenza di processi di riorganizzazione dei processi che implicano la re-internalizzazione di fasi dei processi produttivi e l'accorpamento di alcuni di essi all'interno delle medesime unità produttive.

Le aziende manifatturiere, insomma, stanno acquisendo una struttura più consolidata mediante strategie di riassetto industriale, che privilegiano la razionalizzazione delle attività e l'incremento (seppur moderato) del numero degli addetti.

L'incremento degli addetti è un fenomeno che, comunque, caratterizza tutta l'economia provinciale: i lavoratori della Provincia, nel 2019, crescono del 2,9% rispetto al 2018 e del 4,6% rispetto al 2017. Tali aumenti caratterizzano principalmente i settori del commercio e dei servizi, a seguire tutti gli altri comparti.

Le imprese femminili e quelle giovanili non crescono in maniera significativa fra il 2018 e il 2019, tuttavia, aumentano i loro addetti (+10,9% nelle imprese giovanili e +3,3% in quelle femminili).

Diminuisce la crescita degli addetti

La crescita occupazionale si distribuisce fra i lavoratori in modo disomogeneo

Tutto questo, naturalmente, ha le sue ripercussioni sugli indicatori del mercato del lavoro: il tasso di occupazione, nel 2019, è pari al 68,4%, in lievissimo aumento rispetto al 2018 (+1%). L'incremento occupazionale, tuttavia, non si distribuisce fra la popolazione lavorativa in maniera uniforme: fra gli under 29, in particolare, tra il 2018 e il 2019, si è verificata una riduzione del -1,3%, determinando una interruzione del trend di crescita che aveva caratterizzato il periodo 2016-2018.

La lieve crescita del tasso di occupazione si accompagna ad un aumento del tasso di disoccupazione che fra il 2018 e il 2019 comincia a crescere di nuovo (+1%) attestandosi, quest'anno, al 7%. Si tratta di un trend dovuto prevalentemente alle componenti femminili e giovanili del mercato del lavoro che hanno maggiore difficoltà a inserirsi / reinserirsi nei processi produttivi.

L'analisi dei movimenti occupazionali del 2019 rivela la prevalenza dei rapporti a tempo determinato (55%, come già accaduto nei tre anni precedenti) seguiti – a lunga distanza – dai rapporti a tempo indeterminato.

Il mercato del lavoro, dunque, tende a diventare sempre più flessibile, soprattutto per quei lavoratori con un *know-how* di basso livello, che vedono crescere, anche nel 2019, il proprio *turn-over*.

La presenza femminile nel mercato del lavoro è leggermente inferiore a quella maschile, tuttavia, la distanza di genere tende ad assottigliarsi rispetto agli anni passati.

Particolarmente positiva, infine, è l'analisi degli avviamenti per fasce d'età: la maggioranza di essi riguarda gli under 29 (39,8%), seguono coloro appartenenti alla fascia 30-49 (36,4%) e, infine, gli over 50 (23,8%).

La maggioranza degli avviamenti riguarda gli under 29





2. Il sistema delle imprese

2. Il sistema delle imprese

In linea con la tendenza degli ultimi anni, i dati relativi alla **numerosità delle imprese**, al 31/12/2019, mettono in evidenza un lieve incremento numerico del sistema imprenditoriale rispetto all'anno precedente.

Le imprese registrate al 31/12/2019, ovvero tutte le imprese non cessate (attive, operative, inattive, sospese, liquidate, fallite, con procedure concorsuali in atto), sono 74.526 (+0,6% rispetto al 2017) quelle attive 64.100 (+0,3% rispetto al 2017). In relazione alle imprese attive, si nota che ancora non si è recuperato il livello di numerosità del 2011, ovvero le 64.350 unità.

Il **tasso di natalità delle imprese** si attesta al 6,4%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (5,9%), anche se si osserva che le cessazioni sono lievemente inferiori alle iscrizioni, per cui il dato totale è pressoché stazionario.

Il 46,5% delle imprese attive assume la forma societaria di società di capitale o di persone (nel 2018 erano il 52%), il resto sono società di persone o ditte individuali.

Le imprese artigiane registrate sono il 30,2% di quelle totali, quelle attive il 34,8%. I dati sono sostanzialmente uguali a quelli del 2018.

Le **imprese attive giovanili** ammontano a 5.538 unità e rappresentano l'8,6% del totale delle imprese attive della provincia, praticamente stabili rispetto al 2018 quando erano 5.528 (8,7% del totale delle imprese attive). Le imprese femminili ammontano a 11.838, ovvero il 18,5% di quelle totali, percentuale in aumento (+2,1%) rispetto all'anno precedente.

In **termini macro-settoriali**, le imprese attive dei Servizi mantengono il loro peso preponderante nell'ambito provinciale (41,4%, con un lieve incremento rispetto al 2018 anno nel quale rappresentavano il 40,6% del totale), seguiti dal Commercio (25,0%) e dalle Costruzioni (18,6%). Continua il lieve calo del settore industriale che, rispetto al 2018, passa dal 13,9% al 13,5% del totale delle imprese attive.

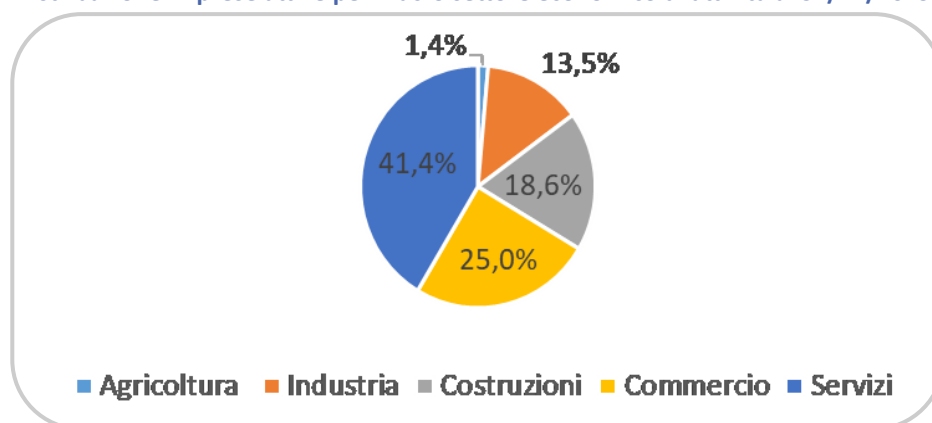
Imprese registrate ed attive al 31/12 (periodo 2017-2019)

Anno	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
2017	73.908	63.919	4.517	4.241
2018	74.096	63.900	4.358	4.253
2019	74.526	64.110	4.772	4.398

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese.

In termini macro-settoriali i Servizi mantengono un peso preponderante a livello provinciale

Distribuzione imprese attive per macro settore economico di attività al 31/12/2019



Fonte: banca dati StockView CCIAA.

Anche nel 2019, la **disaggregazione delle aziende per divisione Ateco** non evidenzia particolari cambiamenti rispetto all'anno precedente: prevalgono i settori delle costruzioni (14% del totale), il Commercio all'ingrosso (11,2%) e quello al dettaglio (10,7%). Il primo settore industriale che appare è quello della Fabbricazione di prodotti in metallo che rappresenta il 3% del totale.

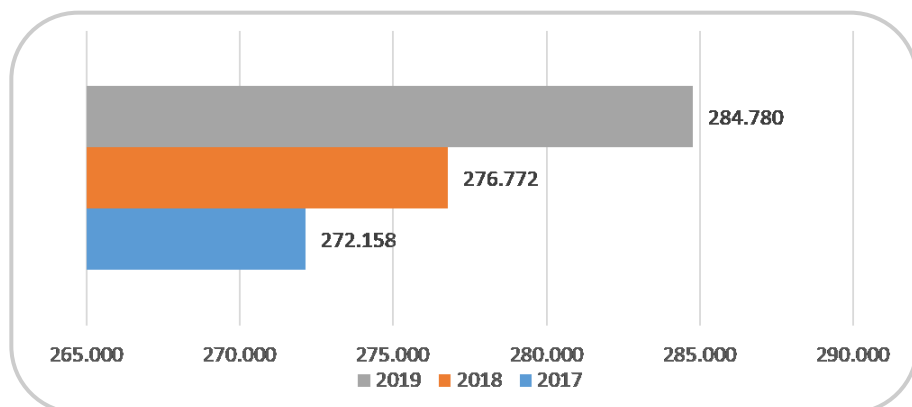
Distribuzione imprese attive per settore economico di attività (periodo 2017-2019)

Settore economico (Divisione Ateco 2 digit)	2017		2018		2019		Variazioni (%)	
	Attive	Peso %	Attive	Peso %	Attive	Peso %	2016-17	2017-18
Lavori di costruzione specializzati	8.884	13,9	8.922	14,0	8.976	14,0	0,4	0,6
Commercio all'ingrosso	7.350	11,5	7.269	11,4	7.152	11,2	-1,1	-1,6
Commercio al dettaglio	7.069	11,1	6.966	10,9	6.842	10,7	-1,5	-1,8
Attività immobiliari	5.547	8,7	5.507	8,6	5.552	8,7	-0,7	0,8
Attività dei servizi di ristorazione	3.350	5,2	3.376	5,3	3.413	5,3	0,8	1,1
Costruzione di edifici	2.945	4,6	2.901	4,5	2.889	4,5	-1,5	-0,4
Altre attività di servizi per la persona	2.500	3,9	2.540	4,0	2.636	4,1	1,6	3,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli	1.984	3,1	2.024	3,2	2.045	3,2	2,0	1,0
Fabbricazione di prodotti in metallo	1.987	3,1	1.971	3,1	1.945	3,0	-0,8	-1,3
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	1.662	2,6	1.671	2,6	1.693	2,6	0,5	1,3
Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.522	2,4	1.547	2,4	1.632	2,5	1,6	5,5
Fabbricazione di mobili	1.505	2,4	1.485	2,3	1.460	2,3	-1,3	-1,7
Trasporto terrestre e mediante condotte	1.444	2,3	1.453	2,3	1.438	2,2	0,6	-1,0
Altri settori	16.170	25,3	16.268	25,5	16.437	25,6	0,6	1,0
Totale	63.919	100	63.900	100	64.110	100	0,0	0,3

Fonte: banca dati StockView CCIAA.

Gli **addetti** delle imprese attive nella provincia di Monza e della Brianza al 31/12/2019, ammontano a 284.780 individui, ovvero il 2,9% in più rispetto al 2018. Anche nel 2019 l'andamento degli addetti mette in evidenza la buona tenuta occupazionale che si registra nel sistema produttivo provinciale, circostanza ancora più evidente se osserviamo l'aumento di addetti rispetto al 2017 (+4,6%).

Numero di addetti nelle imprese attive (periodo 2017-2019)



Gli addetti nelle imprese attive nel 2019 sono il 2,9% in più rispetto al 2018

Fonte: banca dati StockView CCIAA.

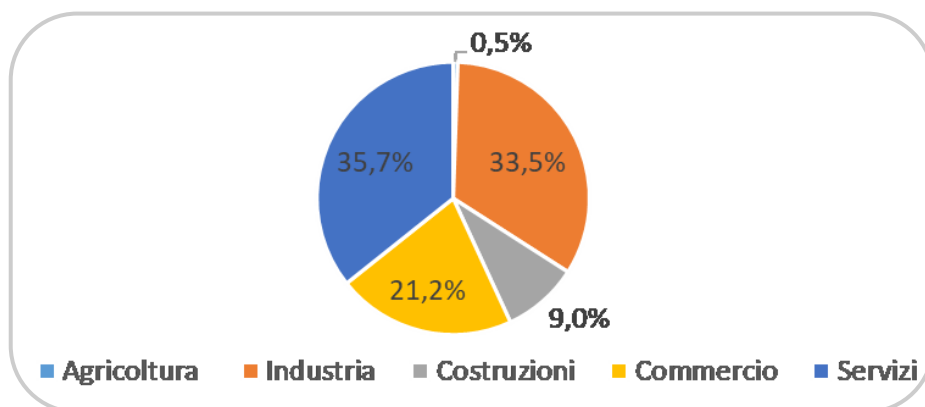
La **distribuzione degli addetti per macro-settore economico**, mette in evidenza che il macro-settore dei Servizi (che rappresenta il 35,7% del totale degli addetti) e quello dell'Industria (33,5%) rappresentano quasi il 70% dell'occupazione provinciale. Il Commercio rappresenta il 20% degli addetti, le Costruzioni solo il 9%. Tali percentuali sono stabili rispetto al 2018.

A differenza del 2018, quando l'incremento degli addetti (quasi la metà dell'incremento) era dovuto al macro-settore industriale, la maggiore occupazione registratasi nel 2019 rispetto all'anno precedente (+8.008 addetti) è dovuta principalmente ai macro-settori del Commercio (+3.703 addetti, ovvero il 46,2% dell'incremento totale degli addetti) ed ai Servizi (+2.991 addetti, 37,4% dell'incremento totale). Il macro-settore industriale aumenta i propri addetti di 1.055 unità, ovvero il 13,2% del totale dell'incremento. Stabili Agricoltura (+0,3%), in lieve aumento le Costruzioni (+2,9%).

La **distribuzione degli addetti per settore economico** vede prevalere il Commercio al dettaglio (10,7% del totale) il Commercio all'ingrosso, (8,5%) e le Costruzioni (6,5%), ma anche molti settori del macro-settore Industriale, come la Fabbricazione di prodotti in metallo (5,7% del totale degli addetti), la Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (5,1%), la Fabbricazione di mobili (3,6%) e la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. (3,4%). Anche le Attività dei servizi di ristorazione rappresentano una percentuale interessante (5,6%) del totale degli addetti provinciali.

I Servizi e l'Industria raccolgono quasi il 70% degli addetti a livello provinciale

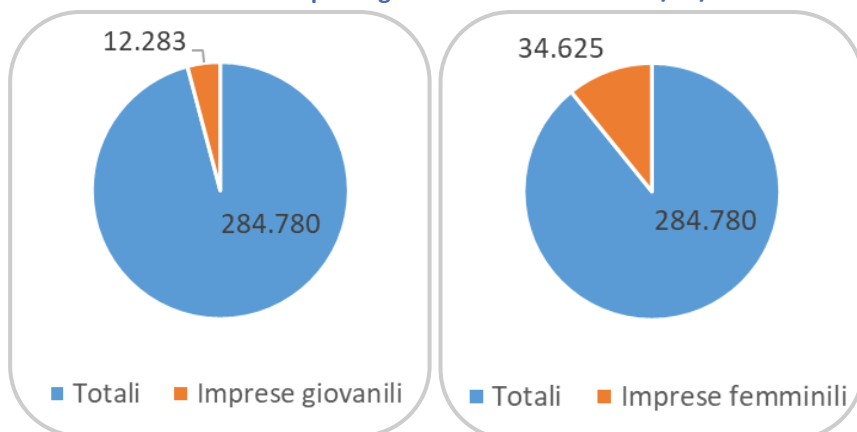
Distribuzione degli addetti nelle imprese attive per macro-settore economico di attività al 31/12/2019



Fonte: banca dati StockView CCIAA.

Gli **addetti nelle imprese attive giovanili** ammontano a 12.283 individui (+10,9% rispetto al 2018) e rappresentano il 4,3% del totale delle imprese attive della provincia, percentuale pressoché uguale a quella dell'anno precedente. Gli **addetti nelle aziende femminili** ammontano a 34.625 (+3,3% rispetto al 2018), ovvero il 12,2% di quelle totali: anche in questo caso tale percentuale è stabile rispetto all'anno precedente.

Numero di addetti nelle imprese giovanili e femminili al 31/12/2019



Crescono gli addetti nelle imprese giovanili e femminili rispetto al 2018

Fonte: banca dati StockView CCIAA.

Infine, si riportano i dati relativi all'**Export** delle imprese provinciali, ricordando che la quasi totalità delle esportazioni della provincia di Monza e Brianza è costituita dal settore manifatturiero. Rispetto all'anno precedente si registra una contrazione delle esportazioni di circa il 4%, che si accompagna ad una stabilità delle importazioni che registrano solo una lieve contrazione (-0,9%). Il saldo commerciale rimane positivo (+1.771 milioni di Euro) seppur in forte calo rispetto al 2018 (-15,5%).

Si ricorda, comunque, che al momento della redazione del presente report, i dati delle esportazioni e importazioni relativi al 2019 sono ancora provvisori.

Il settore che registra maggiori esportazioni è quello dei Macchinari ed apparecchiature (1.614 milioni di Euro), seguito dai Prodotti Chimici (1.280 milioni di Euro), Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (1.047 milioni di Euro), Computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (945 milioni di Euro), Mobili (841 milioni di Euro) e Prodotti della metallurgia (713 milioni di Euro). Questi settori rappresentano circa il 70% delle esportazioni del macro-settore industriale.

Infine, un indicatore che può risultare interessante per una più accurata comprensione della rilevanza delle esportazioni a livello settoriale, è costituito dal rapporto fra il valore dell'export ed il numero di addetti di ciascun settore. I settori industriali con il valore dell'export per addetto più elevato sono quelli dei Prodotti della metallurgia (con un export di 420mila Euro per addetto), i prodotti chimici (259mila Euro), i Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (228mila Euro), gli Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (180mila Euro) e i Macchinari ed apparecchiature (164mila Euro).

Distribuzione settoriale delle esportazioni, imprese, addetti e export per addetto per macro-settore industriale nella provincia di Monza e Brianza

Settore	Valore esportazioni del 2019	Imprese	Addetti	Export/addetti
Prodotti della metallurgia	713.746.425	77	1.699	420.098
Prodotti chimici	1.280.024.470	142	4.940	259.114
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	643.459.982	12	2.821	228.096
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	151.569.555	36	838	180.871
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.614.893.174	680	9.788	164.987
Bevande	14.735.417	16	107	137.714
Articoli in gomma e materie plastiche	544.604.658	351	4.418	123.270
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	35.108.967	66	336	104.491
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	422.117.084	321	4.719	89.451
Altri mezzi di trasporto	88.628.700	53	1.048	84.569
Mobili	841.199.903	1.460	10.261	81.980
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	246.064.138	420	3.180	77.379
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.047.910.285	1.945	16.114	65.031
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	945.106.628	246	14.561	64.907
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	146.457.181	225	2.435	60.147
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	100.390.415	500	1.731	57.996
Prodotti tessili	181.555.909	271	3.243	55.984
Prodotti alimentari	121.017.231	362	3.206	37.747
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	89.359.944	478	2.514	35.545
Carta e prodotti di carta	120.659.479	93	3.635	33.194
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	586.762	2	43	13.646

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Stockview e Coeweb - Istat.

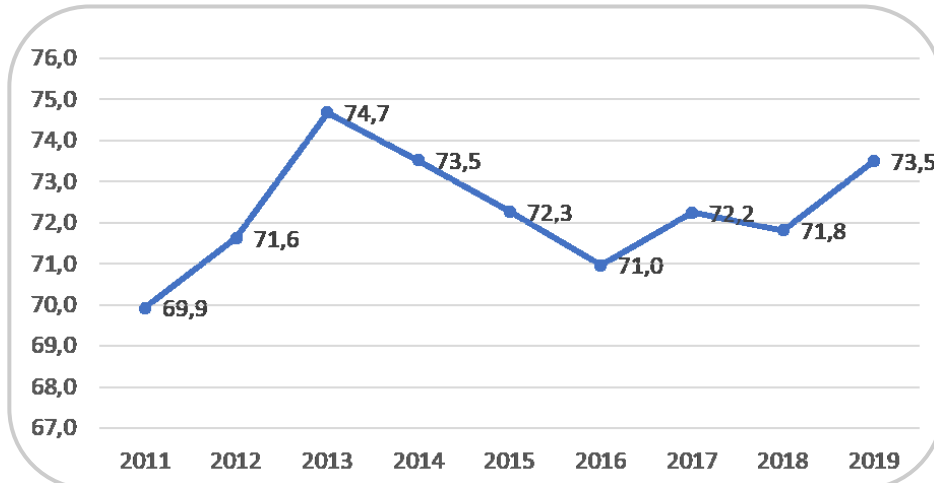


3. I principali dati occupazionali

3. I principali dati occupazionali

Il **tasso di attività** (rapporto fra popolazione attiva e popolazione in età da lavoro) del 2019 risulta in discreto aumento rispetto all'anno precedente (+1,7%). Si tratta di un trend ascendente, che mostra l'ingresso nel mercato del lavoro di soggetti che sino ad oggi si configuravano come outsider (probabilmente perché scoraggiati dalle dinamiche economiche).

Andamento dei tassi di attività (2011-2019) nella provincia di Monza e Brianza



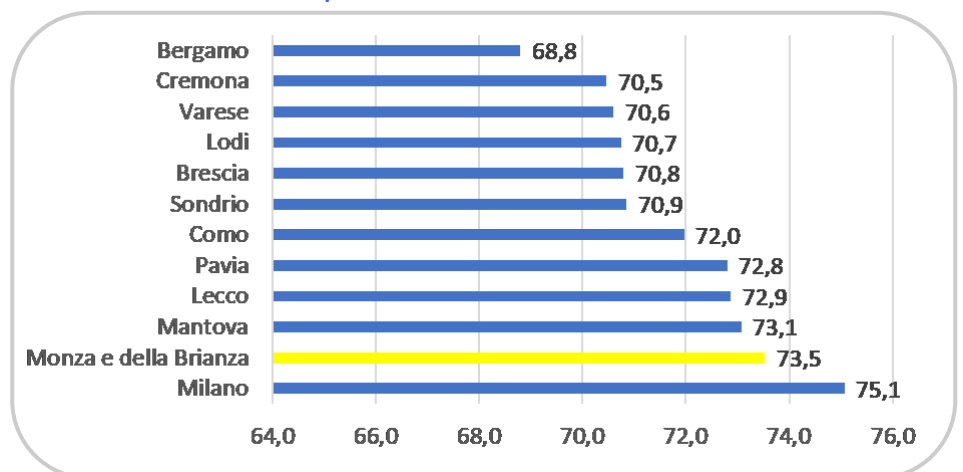
Il tasso di attività nel 2019 risulta in crescita rispetto al 2018

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati I.Istat.

Il **raffronto del tasso di attività** della provincia di Monza e Brianza con quello delle altre province, inerente il 2019, colloca il territorio al secondo posto, dopo Milano. Il tasso di attività di Monza e Brianza supera dell'1% quello regionale (pari a 72,5%).

Il tasso di attività nel 2019 pone la provincia subito dopo quella di Milano

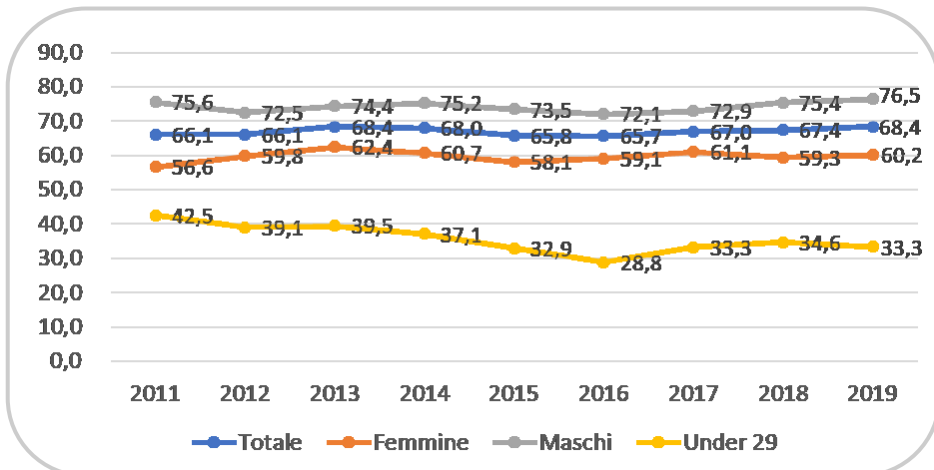
Tasso di attività 2019 nelle province lombarde



Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati I.Istat.

Il **tasso d'occupazione** (rapporto fra occupati e popolazione attiva) del 2019 è pari al 68,4%. Il dato fa registrare un aumento, rispetto al 2018, dell'1%. Il tasso d'occupazione provinciale si attesta alla pari rispetto al dato regionale (68,4%). Particolarmente interessante è il dato sul tasso di occupazione degli under 29, che fra il 2018 e il 2019 subisce una diminuzione del -1,3%, invertendo il trend crescente che aveva caratterizzato il triennio 2016-2018.

Andamento del tasso di occupazione nella provincia di Monza e Brianza



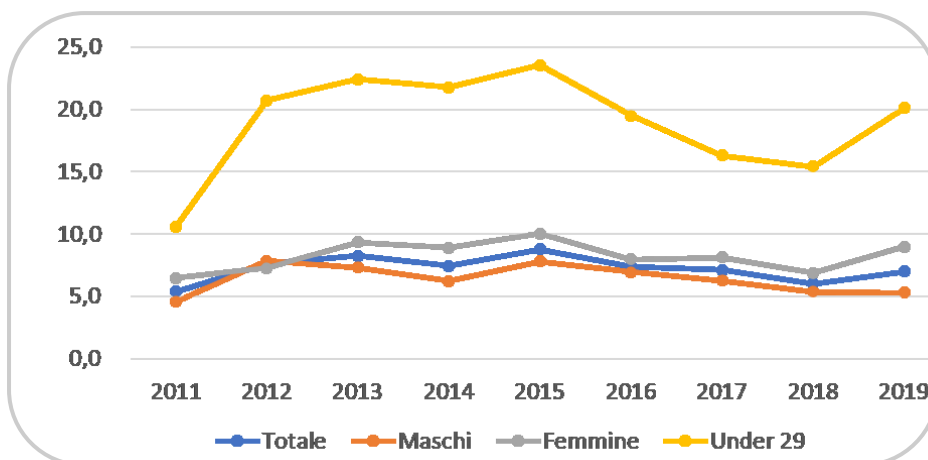
Il tasso di occupazione è in aumento rispetto al 2018

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati I.Istat.

Il **tasso di disoccupazione** (rapporto fra disoccupati e forze di lavoro), fra il 2018 e il 2019 torna a salire: il dato totale, dal 6,0% del 2018, passa al 7,0% del 2019. La disoccupazione sembra incidere più su le donne che sugli uomini: il tasso di disoccupazione fra il 2018 e il 2019, infatti, diminuisce 0,1% per i maschi (passando dal 5,4% al 5,3%), mentre, per le donne, l'indicatore sale del 2,1% (passando dal 6,9% del 2018 al 9,0% del 2019). Particolarmente negativo è il dato inerente gli under 29: il tasso di disoccupazione in questa fascia d'età aumenta del 4,7%. Dunque l'aumento della disoccupazione che si registra sul territorio è riconducibile prevalentemente alla popolazione femminile e a quella giovanile.

Il tasso di disoccupazione torna a salire per le donne e soprattutto per gli under 29

Andamento del tasso di disoccupazione nella provincia di Monza e Brianza



Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati I.Istat.



4. Le dinamiche del mercato del lavoro

4. Le dinamiche del mercato del lavoro

4.1 L'ANALISI DEI MOVIMENTI DEL MERCATO DEL LAVORO

Nel 2019 il **saldo fra avviamenti e cessazioni** si è mantenuto positivo, ma, rispetto all'anno precedente è diminuito del 62,5%. Tale diminuzione è dovuta marginalmente ad un decremento degli avviamenti (che fra il 2018 e 2019 sono diminuiti dello 0,2%) e principalmente ad un contemporaneo innalzamento delle cessazioni (+4,1%). Si è, dunque, passati da un saldo di +6.438 del 2018 a + 2.414 del 2019.

Le trasformazioni tendono ad aumentare: fra il 2018 e il 2019 l'incremento è stato del 23,5%. Si tratta di una crescita ingente, ma minore rispetto a quella del periodo precedente (2017-2018) in cui l'aumento era giunto a +63,5%.

In termini settoriali, l'ambito economico che sembra aver sofferto di più è quello dell'industria. In termini contrattuali, invece, la forma di regolamentazione che ha fatto registrare i saldi più negativi è quella delle collaborazioni, seguita dalla somministrazione (-101,6%).

Si noti che anche i saldi del tempo determinato ed indeterminato diminuiscono nel 2019 rispetto all'anno precedente. Cresce, invece, l'apprendistato.

Movimenti relativi al periodo 2017-2019 (avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni)

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Proroghe	Trasformazioni	Totale	Saldi (A-C)
2017	87.290	80.462	28.617	6.223	202.592	6.828
2018	99.536	93.098	32.144	10.178	234.956	6.438
2019	99.339	96.925	28.519	12.570	237.353	2.414

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.



4.2 LE DINAMICHE SETTORIALI

Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale, può essere utile ricorrere al concetto di **resilienza occupazionale**, che dà una misura di quanti rapporti di lavoro, dei contratti avviati, riescono a sopravvivere nel periodo considerato.

Nota

In questa sede si definisce **resilienza del mercato del lavoro** il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{\text{Avviamenti}}$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori $\delta = 0$ → il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori $\delta > 0$ → le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori $\delta < 0$ → le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

Nel 2019 il settore più resiliente è quello delle costruzioni (con un valore della resilienza pari al 6,7%). Segue il Commercio ed i Servizi (resilienza +2,5%) e – a più lunga distanza – l'industria (+0,7%). L'agricoltura presenta un valore dell'indicatore negativo (-3,5%). La resilienza calcolata su tutti i settori presenta un valore del 2,4%. Ciò indica la presenza di turn-over estremamente elevati in tutto il mercato del lavoro del territorio provinciale.

Distribuzione degli avviamenti, cessazioni e saldi per macro-settore (2017-2019)

Settori	Avviamenti			Cessazioni			Saldi			Resilienza 2019
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	
Agricoltura	375	413	458	380	433	474	-5	-20	-16	-3,5%
Comm. e Serv.	63.792	73.687	74.415	58.233	68.856	72.574	5.559	4.831	1.841	2,5%
Costruzioni	5.653	6.472	7.030	5.296	6.256	6.556	357	216	474	6,7%
Industria	17.470	18.964	17.436	16.553	17.553	17.321	917	1.411	115	0,7%
Totale	87.290	99.536	99.339	80.462	93.098	96.925	6.828	6.438	2.414	2,4%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

4.3 LE DINAMICHE CONTRATTUALI

I **contratti maggiormente utilizzati** nel territorio sono quelli a tempo determinato (55%). Si tratta di un trend che conferma gli andamenti degli ultimi 5 anni.

Le **differenze di genere**, tuttavia, emergono anche nelle tipologie contrattuali adottate nei lavoratori avviati: nel 2019, la popolazione femminile viene contrattualizzata prevalentemente con il tempo determinato (si tratta del 58% delle donne avviate contro il 53% degli uomini) oppure con le c.d. “Altre tipologie di contratto” (fra le quali prevalgono le collaborazioni o, comunque, le forme contrattuali caratterizzate da tutele sindacali e contributive più basse rispetto il tempo indeterminato e determinato). Appartiene a questa categoria il 13% della popolazione femminile, contro il 9% di quella maschile. Gli uomini, invece, sono più frequentemente contrattualizzati con contratti a tempo indeterminato rispetto alle donne (33% contro il 25% della popolazione femminile).

Distribuzione degli avviamenti del 2019 per tipologia contrattuale e per genere

Tipologie contrattuali	Femmine (%)	Maschi (%)	Totale (%)
Apprendistato	4%	5%	4%
Altre tipologie di contratto	13%	9%	11%
Lavoro a tempo determinato	58%	53%	55%
Lavoro a tempo indeterminato	25%	33%	29%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.



Il confronto dei dati per macrocategoria contrattuale rivela un forte abbassamento dei saldi avviamenti – cessazioni inerenti il periodo 2018-2019 (-62,5%). In particolare: i saldi inerenti i rapporti di lavoro a tempo indeterminato diminuiscono del 33,6% (si passa da -1.846 unità a -2.467). Anche il tempo determinato subisce una diminuzione (-36,6%), ma in relazione a tale tipologia contrattuale il saldo del 2019 si mantiene in territorio positivo (+3.316 unità). Diminuisce fortemente il ricorso alla somministrazione (-101,6%) e al lavoro a progetto (-116%). Cresce, invece, il saldo riconducibile ai contratti di apprendistato (+11,8%).

Il trend negativo dei saldi non è dovuto ad una diminuzione degli avviamenti, questi, infatti, sono in aumento in relazione a ogni categoria contrattuale: +26,7% per il tempo indeterminato, +55,7% per quello determinato, +10,8% per la somministrazione, +3% per il lavoro a progetto e +4,4% per l'apprendistato. Il decremento dei saldi è, quindi, dovuto ad un forte innalzamento delle cessazioni.

Questa situazione evidenzia, dunque, una crescente precarizzazione dei rapporti di lavoro: il lavoro nella provincia di Monza e Brianza c'è ma è sempre più frammentato, con rapporti di lavoro caratterizzati da una durata sempre più esigua.

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni per macro-tipologia contrattuale (2017-2019)

Tipologie contrattuali	Avviamenti			Cessazioni			Saldi		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Apprendistato	3.233	3.908	4.345	1.949	2.449	2.714	1.284	1.459	1.631
Altre tipologie contratto	2.689	2.980	3.002	2.454	2.710	3.047	235	270	-45
Somminist.	11.756	12.271	10.730	11.094	10.933	10.751	662	1.338	-21
Tempo Det.	47.583	54.537	54.769	38.537	49.320	51.453	9.046	5.217	3.316
Tempo Indet.	22.029	25.840	26.493	26.428	27.686	28.960	-4.399	-1.846	-2.467
Totale	87.290	99.536	99.339	80.462	93.098	96.925	6.828	6.438	2.414

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

4.4 GLI AVVIAMENTI IN BASE ALL'ETÀ E AL GENERE

Nel 2019, la maggioranza degli avviamenti ha caratterizzato la fascia d'età 30-49 anni (36,5% del totale), tuttavia, a differenza di quanto accade a livello nazionale, piuttosto elevata risulta la quota degli avviamenti fra gli under 29 (39,8%), seguono, infine, gli over 50 (23,8%).

La **disaggregazione degli avviamenti per classi d'età e tipologia contrattuale** rivela che, sia il contratto a tempo determinato, che – ancor di più – quello a tempo indeterminato, sono più frequenti fra i lavoratori con un'età compresa fra 30 e 49 anni.

L'apprendistato, ovviamente, si concentra nel 95,6% dei casi fra gli under 29. Tuttavia, vale la pena di notare le pur basse percentuali associate alle classi d'età 30-49 e over 50, segno che nel territorio si fa un buon uso delle opportunità offerte dall'art.47 del Dlgs 81/2015, in base al quale si dà la possibilità ai percettori di misure di sostegno al reddito di essere inquadrati come apprendisti (indipendentemente dall'età) al fine di promuoverne l'occupazione.

I giovani prevalgono anche nelle c.d. "Altre tipologie di contratto": si tratta di forme di lavoro para-subordinate che – come abbiamo già detto – offrono tutele limitate, ma hanno il vantaggio di rendere più facile l'ingresso nel mercato del lavoro.

La forte presenza degli over 50 (23,8% del totale) nel gruppo dei lavoratori assoggettati alle c.d. "Altre tipologie di contratto" fa ritenere che per alcuni di quei lavoratori tali modalità contrattuali costituiscano le uniche chiavi di accesso al mercato del lavoro, spesso seguite da un *down-grading* contrattuale che li ha visti perdere i propri contratti a tempo indeterminato o determinato.

Distribuzione degli avviamenti del 2019 per tipologia contrattuale e per fasce d'età

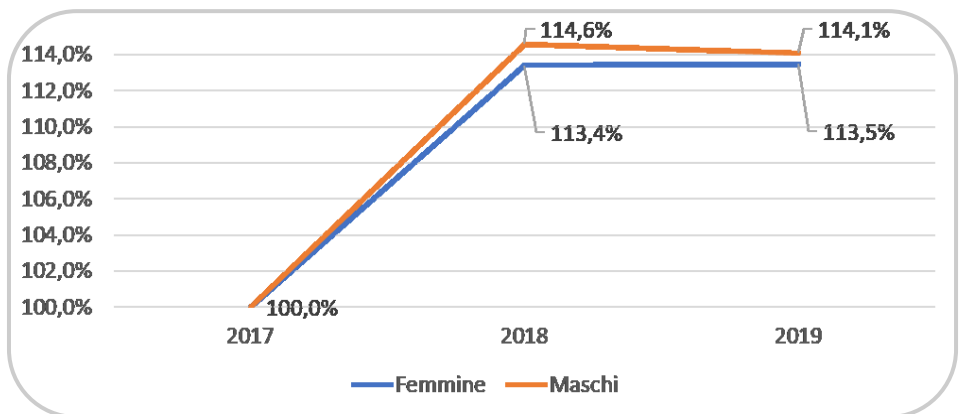
Tipologie contrattuali	-29 (%)	30-49 (%)	50- (%)	Totale
Apprendistato	95,6%	3,3%	1,1%	100,0%
Altre tipologie di contratto	39,8%	36,5%	23,8%	100,0%
Lavoro a tempo determinato	38,7%	46,5%	14,8%	100,0%
Lavoro a tempo indeterminato	21,1%	53,0%	25,9%	100,0%
Totale	39,8%	36,5%	23,8%	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

L'analisi degli **avviamenti per genere**, relativa al periodo 2017 – 2019, rivela andamenti simili: rispetto al 2017, nel 2019 gli avviamenti degli uomini sono stati dello 0,6% più frequenti rispetto a quelli delle donne, ma – tutto sommato – nel periodo considerato non si rilevano grosse differenze fra maschi e femmine.

Nel triennio 2017-2019 gli avviamenti maschili e quelli femminili sono simili

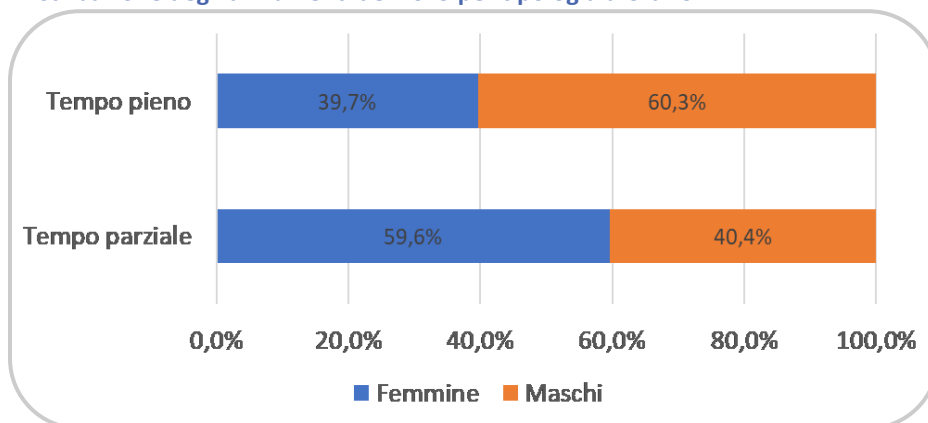
Distribuzione degli avviamenti per genere (2017-2019)



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

In termini di **tipologia di orari di lavoro**, nel 2019, vi è una forte prevalenza maschile negli orari full-time (60,3% del totale dei contratti a tempo pieno), mentre i contratti a tempo parziale vedono prevalere le donne (59,6% del totale dei contratti a tempo parziale).

Distribuzione degli avviamenti del 2019 per tipologia d'orario



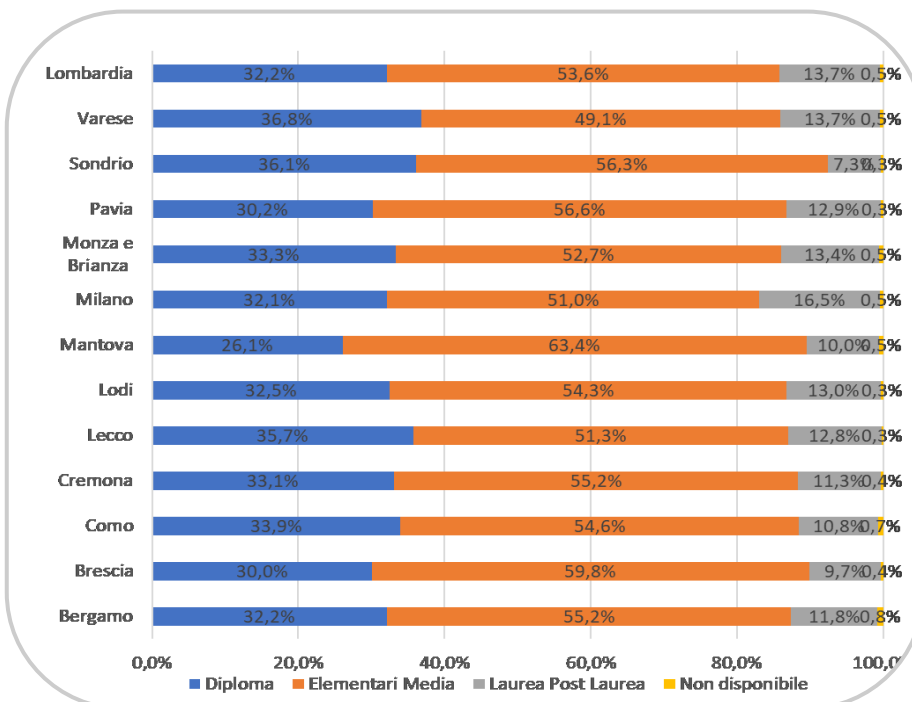
Nel triennio 2017-2019 per gli uomini prevale il full-time e per le donne il part-time

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

4.5 I MOVIMENTI OCCUPAZIONALI E I TITOLI DI STUDIO

Maggiore tendenza ad avviare soggetti con titolo di studio basso

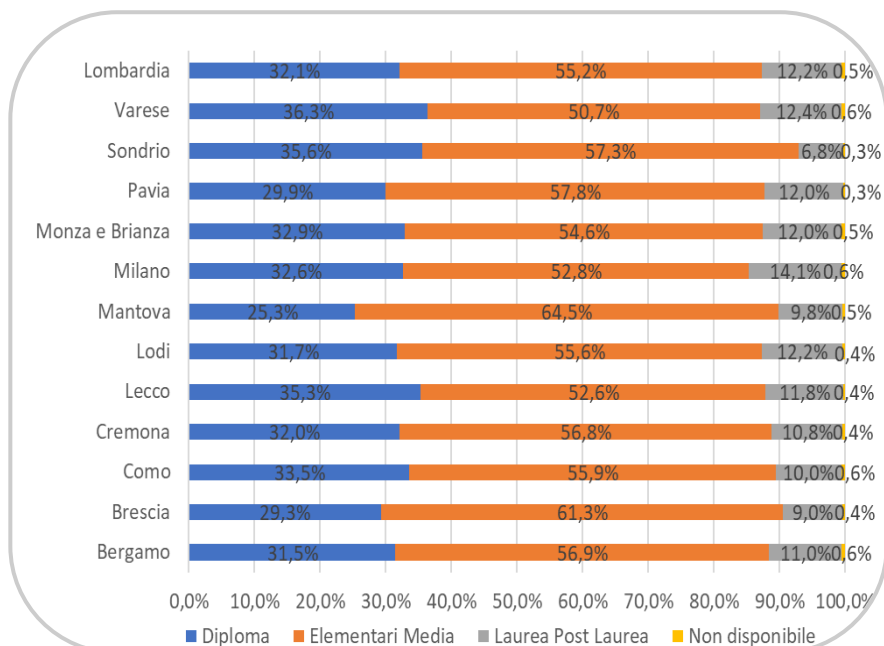
Avviamenti in Lombardia e nelle province lombarde per titolo di studio (2019)



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

L'analisi dei **movimenti per titoli di studio** (2019) mostra andamenti degli avviamenti e cessazioni sostanzialmente in linea con il dato regionale. Le uniche differenze, per quanto esigue, riguardano i diplomati: nella provincia di Monza e Brianza ne viene avviato l'1,1% in più rispetto a quanto avviene a livello regionale. Per quanto concerne le cessazioni – in relazione ai titoli elementare e medio-inferiore e diploma – queste presentano valori percentuali leggermente più elevati rispetto a quelli dell'intera Lombardia, segno di un turn-over elevato per i lavoratori riconducibili a questi ultimi.

Cessazioni in Lombardia e nelle province lombarde per titolo di studio (2019)



I titoli di studio laurea e post laurea hanno un turn over più basso

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

Particolarmente interessante è l'**analisi della resilienza¹ dei posti di lavoro disaggregata per titolo di studio**: i dati mostrano, in maniera chiara, la crescente capacità associata a titoli di studio via, via più elevati di garantire una crescente resistenza alla perdita del posto di lavoro. La resilienza del diploma elementare / medio – inferiore è pari a -0,82%, quella del diploma è 3,98% quello della laurea o dei percorsi post laurea è 13,16%.

Si noti che, rispetto al 2018, il valore della resilienza associato ai diversi titoli di studio è diminuito per ognuno di essi. Tuttavia, se tale diminuzione è trascurabile per laurea / post laurea (nel 2018 era 13,20%) non lo è, né per il diploma (era 6,03% nel 2018) né, tanto meno, per i possessori di licenza media inferiore o elementare (nel 2018 la resilienza era del 5,13%, oggi come si è visto, assume un valore negativo). Dunque, il dato conferma che innanzi a congiunture economiche avverse (come è accaduto nel 2019) a farne le maggiori spese sono i lavoratori con livelli di preparazione meno elevati.

Ripartizione degli avviamenti, cessazioni e saldi per titolo di studio (2019)

Movimenti	Elementari-Media	Diplomati	Laurea / Post Laurea	Non indicato	Totale
Avviamenti	52.425	33.151	13.371	544	99.491
Cessazioni	52.857	31.833	11.611	508	96.809
Saldi	-432	1.318	1.760	36	2.682
Resilienza (Saldi / Avviamenti)	-0,82%	3,98%	13,16%	6,62%	2,70%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

4.6 GLI AVVIAMENTI NEI SETTORI PRODUTTIVI

Fra il 2018 e il 2019 l'incremento medio degli avviamenti per settore è stato del 5,1%. Il raffronto fra il 2019 e il 2017 mostra, invece, una crescita ben più ampia, pari al 25,8%. I settori che, fra il 2018 e 2019, vedono crescere gli avviamenti al di sopra della media sono:

- Il commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
- Il trasporto terrestre e trasporto mediante condotte
- Le attività creative, artistiche e di intrattenimento
- L'assistenza sanitaria
- La fabbricazione di mobili
- L'assistenza sociale non residenziale
- I servizi di assistenza sociale residenziale
- I servizi di vigilanza e investigazione
- Il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
- L'amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria
- La fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
- La fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
- Le attività di organizzazioni associative

¹ In questa sede si parla di *resilienza* con riferimento alla capacità di un settore di mantenere, nell'arco di tempo considerato, i posti di lavoro creati (l'indicatore è definito dal rapporto fra saldi ed avviamenti).

I settori che fanno registrare la maggiore crescita occupazionale sono raggruppabili come segue:

- **I servizi alla persona e alle famiglie:** si tratta di settori che anche l'anno precedente si erano distinti per un forte incremento occupazionale e che risultano legati al sostegno dell'autosufficienza delle persone e alla loro autonomia. Gli incrementi di questi settori sono, in buona parte, legati all'invecchiamento della popolazione e alla richiesta di servizi specifici da parte dei segmenti più anziani di essa;
- **I settori industriali:** sono i driver dello sviluppo economico del territorio. Afferiscono a questo raggruppamento la fabbricazione di mobili, quella di articoli in gomma e materie plastiche, la fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche. La forte crescita degli andamenti di tali settori è indice della vitalità dell'industria del territorio, responsabile – in gran parte – della domanda di servizi;
- **Il commercio:** nella maggioranza dei casi è riconducibile alla grande distribuzione, ma molte solo le attività di leisure che offrono servizi a favore del tempo libero.






Avviamenti del 2019 (con valori % >= 0,5%) e variazioni % rispetto al 2018 e 2017 per Divisione Ateco

Divisione Ateco	2019 (VA)	2019%	Var 2019-18	Var 2019-17
Istruzione	9.944	10,01%	0,02%	10,71%
Attività dei servizi di ristorazione	9.767	9,83%	-2,26%	17,62%
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	8.412	8,47%	-1,07%	-5,24%
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	7.154	7,20%	-4,50%	5,15%
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	5.835	5,87%	25,97%	38,05%
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.909	4,94%	-4,98%	0,33%
Lavori di costruzione specializzati	3.842	3,87%	-0,55%	11,95%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	3.754	3,78%	-7,47%	4,09%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	3.684	3,71%	-6,26%	10,59%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	3.327	3,35%	-16,59%	3,91%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	2.969	2,99%	-14,23%	-7,50%
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	2.398	2,41%	21,64%	62,50%
Pubblicità e ricerche di mercato	2.370	2,39%	-28,45%	14,10%
Altre attività di servizi per la persona	2.015	2,03%	-10,75%	12,45%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.999	2,01%	-8,73%	20,18%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.747	1,76%	3,79%	27,05%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1.745	1,76%	43,52%	153,71%
Costruzione di edifici	1.600	1,61%	-19,39%	-6,63%
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1.449	1,46%	3,31%	26,36%
Assistenza sanitaria	1.378	1,39%	20,27%	31,30%
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1.218	1,23%	-2,28%	16,30%
Fabbricazione di mobili	1.113	1,12%	20,51%	6,69%
Assistenza sociale non residenziale	1.100	1,11%	25,70%	74,25%
Servizi di assistenza sociale residenziale	936	0,94%	10,43%	16,31%
Servizi di vigilanza e investigazione	900	0,91%	41,28%	35,13%
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	893	0,90%	4,27%	14,22%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	877	0,88%	16,02%	36,60%
Industrie alimentari	766	0,77%	0,37%	132,75%
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	683	0,69%	23,18%	29,28%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	563	0,57%	7,27%	1,17%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	548	0,55%	12,41%	24,29%
Attività di organizzazioni associative	530	0,53%	16,29%	6,27%
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali	504	0,51%	-0,62%	27,03%
Altre Divisioni	8.410	8,47%	6,34%	18,86%
Totale	99.339	100%		

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

Legenda

	Variazioni superiori alla media		Variazioni inferiori alla media		Variazioni negative
---	---------------------------------	---	---------------------------------	---	---------------------

Nota: i dati dei tre anni messi a confronto (2017-2019) considerano le sole divisioni Ateco che, nel 2019, avevano frequenze >= 0,5%. Quando una divisione ha una frequenza inferiore viene collocata nella riga "Altre divisioni".

4.7 GLI AVVIAMENTI E LE QUALIFICHE

La crescita media degli avviamenti per mansione, fra il 2018 e il 2019, è stata del 10,4%, mentre quella fra il 2017 e il 2019 raggiunge il 37,8%. Le mansioni che, fra il 2018 e il 2019, crescono più della media sono:

- Il collaboratore scolastico - bidello
- Il cameriere addetto al catering
- L'ausiliario di vendita
- Il barista
- Il cameriere di sala
- L'aiuto cameriere di ristorante
- Il tecnico di marketing operativo
- Il commesso di vendita
- L'addetto al carico e scarico di merci
- L'insegnante di scuola materna
- L'operatore di vendita
- L'assistente alla vendita
- Il manovale di magazzino
- L'addetto alle pulizie negli stabili
- I Conducenti di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali

Si tratta prevalentemente di mansioni con un basso grado di specializzazione, caratterizzate da un turn-over elevatissimo, contrattualizzate prevalentemente con contratti di lavoro a tempo determinato della durata compresa fra i 3 ed i 6 mesi. Le prospettive occupazionali della forza lavoro descritta sono incerte, data la precarietà dell'inquadramento contrattuale a cui è sottoposta, tuttavia, la richiesta di forza lavoro con queste caratteristiche implica un mercato del lavoro con barriere di ingresso piuttosto basse, in grado di assorbire lavoratori con un grado di specializzazione elementare.



Avviamenti del 2019 e variazioni % rispetto al 2018 e 2017 per mansione

Mansioni	2019 (VA)	2019 %	Var 2019 - 18	Var 2019 -17
Impiegato Amministrativo	3.124	3,1%	-1,8%	17,7%
Badante	2.486	2,5%	1,3%	22,4%
Visual Merchandiser Addetto All'esposizione Dei Prodotti	2.120	2,1%	-26,8%	20,1%
Collaboratore Scolastico - Bidello	1.741	1,8%	17,8%	44,7%
Insegnante Elementare	1.735	1,7%	-12,3%	-9,4%
Operai Addetti Ai Servizi Di Igiene E Pulizia	1.617	1,6%	-22,2%	13,4%
Facchini, Addetti Allo Spostamento Merci Ed Assimilati	1.532	1,5%	-29,8%	15,1%
Cameriere Addetto Al Catering	1.514	1,5%	159,7%	586,2%
Commesso Di Negozio	1.279	1,3%	5,4%	10,5%
Manovale Edile	1.268	1,3%	-22,0%	-4,2%
Colf	1.236	1,2%	-7,6%	-9,2%
Ausiliario Di Vendita	1.152	1,2%	47,3%	37,8%
Barista	1.140	1,1%	12,5%	21,6%
Cameriere Di Sala	1.105	1,1%	64,7%	142,3%
Aiuto Commesso	1.089	1,1%	10,2%	8,1%
Cameriere Di Ristorante	1.000	1,0%	2,2%	26,9%
Aiuto Cuoco Di Ristorante	966	1,0%	2,0%	12,3%
Insegnante Di Sostegno	950	1,0%	-3,5%	-0,3%
Addetto Alle Pulizie Di Interni	944	1,0%	10,10%	0,4%
Personale Non Qualificato Addetto All'imballaggio E Al Magazzino	898	0,9%	-7,1%	14,8%
Addetto Alla Vendita Telefonica Di Beni E Servizi	868	0,9%	-10,0%	-16,9%
Personale Non Qualificato Delle Attività Industriali E Professioni Assimilate	854	0,9%	-62,6%	-61,5%
Aiuto Cameriere Di Ristorante	835	0,8%	32,4%	66,7%
Tecnico Di Marketing Operativo	815	0,8%	49,6%	34,2%
Assemblatori In Serie Di Articoli In Metallo, In Gomma E In Materie Plastiche	813	0,8%	-8,3%	-18,0%
Commesso Di Vendita	777	0,8%	11,0%	21,9%
Addetto Alla Logistica Di Magazzino	724	0,7%	-6,0%	-0,1%
Addetto Al Carico E Scarico Di Merci	720	0,7%	12,2%	86,2%
Addetto Allo Spostamento Di Merci Nei Magazzini	641	0,6%	-31,5%	-20,7%
Insegnante Di Scuola Materna	637	0,6%	10,8%	9,0%
Lavapiatti	614	0,6%	10,1%	30,1%
Operatore Di Vendita	613	0,6%	11,3%	109,9%
Assistente Alla Vendita	595	0,6%	99,2%	-43,2%
Operaio Di Manovra	586	0,6%	-5,5%	8,6%
Manovale Di Magazzino	581	0,6%	64,2%	99,6%
Addetto Alle Pulizie Negli Stabili	577	0,6%	15,4%	77,5%
Camerieri Di Ristorante	558	0,6%	-11,3%	-25,5%
Addetti Alla Preparazione E Alla Cottura Di Cibi In Imprese Per La Ristorazione Collettiva	530	0,5%	-5,5%	123,2%
Magazziniere Consegnatario	506	0,5%	-8,1%	27,2%
Conduttori Di Macchine Utensili Automatiche E Semiautomatiche Industriali	502	0,5%	49,9%	30,8%
Altre Mansioni	45.050	57,5%	1,9%	-10,1%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

Legenda

■ Variazioni superiori alla media	■ Variazioni inferiori alla media	■ Variazioni negative
--	---	--

Nota: i dati dei tre anni messi a confronto (2017-2019) considerano le sole mansioni che, nel 2019, avevano frequenze $\geq 0,5\%$. Quando una mansione ha una frequenza inferiore viene collocata nella riga "Altre mansioni".

4.8 IL LAVORO SOMMINISTRATO

I lavoratori che nel corso del 2019 hanno avuto contratti di somministrazione sono stati 9.260. Si tratta del 24,5% di forza lavoro in meno rispetto al 2018 (in valori assoluti -3.011 avviamenti). La diminuzione è dovuta ad un minor impiego generalizzato di questa tipologica contrattuale, che, tuttavia, nei settori del commercio, della fabbricazione di articoli in gomma / materie plastiche e in quella degli articoli di metallo è stata particolarmente ingente.

La maggioranza degli avviati mediante contratto di somministrazione sono uomini (il 53,01%), mentre le donne costituiscono il 46,99% del totale.

Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per genere (2019)

Genere	Totale
Femmina	46,99%
Maschio	53,01%
Totale	100,00%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB

Il lavoro somministrato sembra caratterizzare prevalentemente le **fasce d'età più giovani** (under 29) e quelle centrali (30-49), mentre è molto meno presente fra gli over 50. In base a quanto affermato da tutta la letteratura sul tema, questa tipologia di contratti costituisce uno strumento di accesso al mondo del lavoro per i più giovani, mentre per le fasce d'età centrali diviene un espediente transitorio per ridurre i tempi di non lavoro. Tuttavia, man mano che l'età cresce, in concomitanza – spesso – con titoli di studio poco elevati.

Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per classi di età (2019)

Classi d'età	Totale
-29	46,03%
30-49	40,19%
50-	13,78%
Totale complessivo	100,00%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB

La **maggioranza degli avviamenti** associati a questa tipologia di contrattuale è titolare di un rapporto a tempo determinato (94,5%, pari a 8.747 avviamenti). Particolarmente interessante, tuttavia, è anche il numero dei casi riconducibili ai contratti a tempo indeterminato: si tratta del 5,1% del totale (pari a 471 lavoratori). In una minoranza di casi, invece, il rapporto di lavoro è riconducibile all'apprendistato (0,45%, pari a 42 avviamenti).

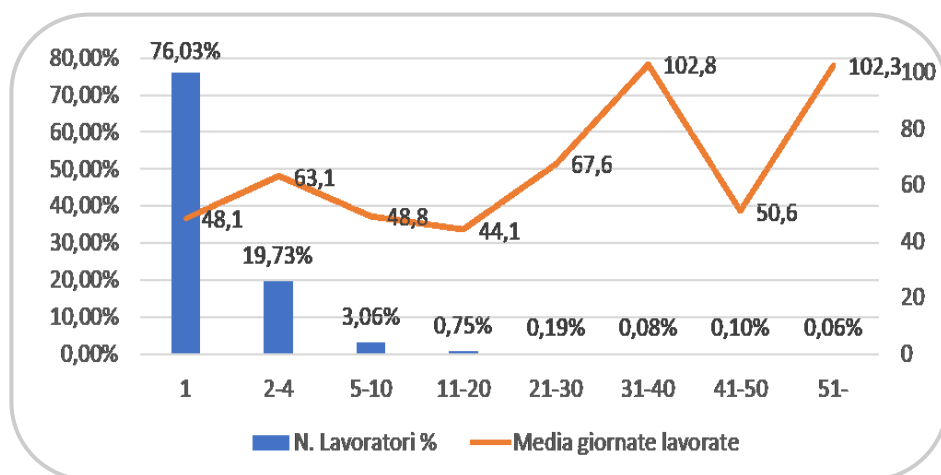
Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per tipologia contrattuale (2019)

Classi d'età	Totale
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	0,45%
Lavoro a tempo determinato	94,46%
Lavoro a tempo indeterminato	5,09%
Totale	100,00%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB

Prevalgono i soggetti avviati una volta sola con poche giornate di lavoro

Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione a tempo determinato per il numero di missioni effettuate nel 2019



Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB

I **lavoratori somministrati a tempo determinato** sono 5.170. La maggioranza di essi, oltre il 76% (pari a 3.931), nell'arco del 2019, hanno effettuato una sola missione. Il 19,7% ha svolto, invece, da 2 a 4 missioni (si tratta di 1.020 soggetti). Il 3,1% (pari a 158) ne ha effettuate da 5 a 10. Il contratto interinale, dunque, si configura prevalentemente come una modalità *one shoot*: si tende cioè ad utilizzare la medesima persona una volta sola, per poi non richiamarla più.

Mediamente, ciascun lavoratore ha lavorato per 30,6 giornate, ma il valore mediano della distribuzione è pari a 9, ciò significa che la metà dei lavoratori somministrati nella provincia di Monza e Brianza non hanno lavorato per più di 9 giornate.



Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per divisione Ateco '07

Divisione Ateco	Totale
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	14,46%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	14,02%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	8,14%
Attività dei servizi di ristorazione	6,18%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	5,67%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	4,46%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	3,53%
Assistenza sociale non residenziale	3,13%
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2,98%
Fabbricazione di mobili	2,96%
Assistenza sanitaria	2,83%
Industrie tessili	2,11%
Fabbricazione di prodotti chimici	2,00%
Metallurgia	1,89%
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,71%
Lavori di costruzione specializzati	1,70%
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1,65%
Industrie alimentari	1,60%
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1,52%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1,32%
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1,30%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	1,22%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1,19%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1,16%
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,95%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,81%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	0,72%
Altre industrie manifatturiere	0,70%
Stampa e riproduzione di supporti registrati	0,66%
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	0,65%
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	0,58%
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	0,56%
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	0,52%
Altre Divisioni Ateco	5,12%
Totale	100,00%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB

Legenda

 > 10%	 Tra 5% e 10%	 Tra 1% e 5%	 Tra 0 e 1%
---	--	--	--

Nota: in "Altre Divisioni Ateco" sono collocate tutte le divisioni che totalizzano frequenze (avviamenti) inferiori allo 0,5%.

I settori che utilizzano maggiormente i rapporti di lavoro somministrato sono quelli del commercio al dettaglio e la fabbricazione di articoli in gomma o plastica (gli avviamenti associati a tali settori superano rispettivamente il 10% del totale). Seguono poi, la fabbricazione di prodotti in metallo, la ristorazione, le attività di servizi per edifici e paesaggio. Per tutti i settori suddetti, l'impiego della forza lavoro mediante il ricorso al lavoro somministrato è un espediente per affrontare picchi produttivi.

Nei settori industriali (fabbricazione di articoli in gomma o plastica, fabbricazione di prodotti in metallo) l'impiego di tali tipologie contrattuali è caratterizzato da una forte stagionalità. Nella ristorazione e nel commercio la ricorsività associata all'impiego del lavoro somministrato è legata, invece, a particolari ricorrenze (periodi a ridosso delle festività, per esempio), ma anche alla maggiore necessità di forza lavoro che si registra durante i fine settimana.

Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per mansione svolta

Mansione	Totale
Personale Non Qualificato Delle Attività Industriali E Professioni Assimilate	5,64%
Assistente Alla Vendita	4,71%
Conduttori Di Macchine Utensili Automatiche E Semiautomatiche Industriali	3,97%
Addetto Al Carico E Scarico Di Merci	3,30%
Addetto Alle Macchine Confezionatrici	3,17%
Operaio Di Banchina	3,11%
Assemblatori In Serie Di Articoli In Metallo, In Gomma E In Materie Plastiche	2,98%
Operaio Di Manovra	2,57%
Operai Addetti Ai Servizi Di Igiene E Pulizia	2,44%
Commesso Di Negozio	2,31%
Conduttore Di Catene Di Montaggio Automatiche E Semiautomatiche	2,05%
Personale Non Qualificato Addetto All'imballaggio E Al Magazzino	1,87%
Operatore Sociosanitario	1,83%
Addetti Al Banco Nei Servizi Di Ristorazione	1,80%
Ausiliario Di Vendita	1,75%
Manovale All'assemblaggio Meccanico	1,70%
Impiegato Amministrativo	1,68%
Addetti Alla Preparazione E Alla Cottura Di Cibi In Imprese Per La Ristorazione Collettiva	1,66%
Addetti A Macchine Confezionatrici E Al Confezionamento Di Prodotti Industriali	1,47%
Addetti Alla Gestione Dei Magazzini E Professioni Assimilate	1,44%
Manovale Di Magazzino	1,38%
Tecnico Dell'offerta Enogastronomica	1,35%
Addetti All'accoglienza E All'informazione Nelle Imprese E Negli Enti Pubblici	1,26%
Addetto Ai Servizi Di Igienizzazione Degli Edifici	1,26%
Addetto Alle Pulizie Di Interni	1,20%
Meccanico Stampatore	1,03%
Professioni Qualificate Nei Servizi Sanitari E Sociali	0,96%
Operatori Di Catene Di Montaggio Automatizzate	0,83%
Cassieri Di Esercizi Commerciali	0,83%
Operatore Socioassistenziale	0,78%
Cameriere Di Mensa	0,76%
Commesso Di Vendita	0,75%
Assistente Sociosanitario Con Funzioni Educative In Istituzioni	0,72%
Autisti Di Taxi, Conduttori Di Automobili, Furgoni E Altri Veicoli	0,67%
Manovali E Personale Non Qualificato Della Costruzione E Manutenzione Di Strade, Dighe E Altre Opere Pubbliche	0,67%
Magazziniere Consegnatario	0,64%
Fattorino	0,60%
Facchini, Addetti Allo Spostamento Merci Ed Assimilati	0,60%
Conduttore Di Apparecchi Di Macinazione (Impianti Chimici)	0,58%
Operatore Di Vendita	0,58%
Facchino	0,58%
Addetti Alle Consegne	0,56%
Cameriere Di Sala	0,54%
Addetto A Presse Automatiche Della Plastica	0,50%
Altre Mansioni	28,92%
Totale	100,00%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB

Nota: in "Altre qualifiche" sono collocati tutte le qualifiche che totalizzano frequenze (avviamenti) inferiori allo 0,5%

L'analisi delle mansioni associate agli avviamenti in somministrazione conferma, per il 2019, le tendenze già rilevate nel 2018: il lavoro somministrato viene impiegato prevalentemente per mansioni con un grado di specializzazione basso o molto basso. Si tratta di professionalità che possono essere inserite nei processi produttivi rapidamente, senza o con un addestramento minimo.

Naturalmente vi sono anche le eccezioni: si vedano, ad esempio, le figure di impiegato amministrativo o le professioni qualificate nei servizi sociali e sanitari. Tuttavia, la tendenza è quella di utilizzare il lavoro interinale per figure professionali di basso livello, sulle quali effettuare investimenti minimi in termini di formazione.





5. Il Reddito di cittadinanza

5. Il Reddito di cittadinanza

Il **Reddito di cittadinanza** è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. Si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari. Lo strumento è stato introdotto dal DL n. 4/2019 convertito con la legge n. 26/2019. Il Reddito di cittadinanza è associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e sociale, di cui i beneficiari sono protagonisti sottoscrivendo un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale.

5.1 CARATTERISTICHE DEI BENEFICIARI

Nella provincia di Monza e della Brianza, i percettori di RdC al 31/12/2019 in possesso dei requisiti per la stipula del c.d. Patto per il lavoro sono stati 3.854².

La **distribuzione fra i due generi** vede prevalere le donne rispetto agli uomini: le femmine sono, infatti, il 53,8% del totale, mentre le maschi ammontano al 46,2%.

Distribuzione dei percettori di RdC per genere

Genere	VA	VA%
Femmine	2.075	53,8%
Maschi	1.779	46,2%
Totale	3.854	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Anpal

La **disaggregazione dei dati per classi d'età** mostra una prevalenza dei soggetti riconducibile alla classe centrale (30-49) a cui sono associati il 38,2% dei percettori del RdC. Seguono poi gli under 29 (34,7%) e – infine – gli over 50 (27,1%).

Distribuzione dei percettori di RdC per classi di età

Classi d'età	VA	VA%
-29	1.338	34,7%
30-49	1.472	38,2%
50-	1.044	27,1%
Totale	3.854	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Anpal

² Dal dato sono esclusi i percettori di RdC che hanno sottoscritto (o sottoscriveranno) il c.d. Patto per l'inclusione sociale.

La **distribuzione dei percettori per CPI di riferimento** rivela che la maggioranza dei beneficiari è domiciliata nel territorio di Monza (33,3%) segue quello di Cesano Maderno (24,9%) e, a breve distanza, quello di Seregno (22,8%), ultimo Vimercate (19,1%).

Distribuzione dei percettori di RDC per CPI di riferimento

CPI	VA	VA%
Cesano Maderno	958	24,9%
Monza	1.283	33,3%
Seregno	877	22,8%
Vimercate	736	19,1%
Totale	3.854	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Anpal

Identikit del percettore di Reddito di cittadinanza

*Il profilo tipo del beneficiario di reddito di cittadinanza è, dunque, quello di una **donna** di età compresa fra i 18 e i 49 anni, domiciliata nel territorio gestito dal CPI di Monza o Cesano Maderno.*



5.2 I PERCETTORI DI RDC CON ESITO LAVORATIVO POSITIVO

I soggetti in possesso dei requisiti per la stipula del c. d. Patto per il lavoro, che, dopo il riconoscimento a loro favore del Rdc e che - a partire dall'aprile 2019 - hanno trovato un lavoro o un tirocinio sono 558: si tratta del 14,5% del totale (3.854 persone).

Distribuzione dei percettori di RdC con esito lavorativo positivo per genere

Genere	VA	VA%
Femmine	266	47,7%
Maschi	292	52,3%
Totale	558	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Anpal e COB

Distribuzione dei percettori di RdC con esito lavorativo positivo per classi d'età

Classi d'età	VA	VA%
-29	225	40,3%
30-49	207	37,1%
50-	126	22,6%
Totale	558	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Anpal e COB

In termini di **titolo di studio**, prevalgono i soggetti in possesso del diploma di istruzione secondaria inferiore (il 27,1% del totale); seguono coloro privi di qualsiasi titolo di studio (25,4%), a pari merito con coloro in possesso di un diploma di scuola media superiore che non permette l'accesso all'università (25,4%).

L'analisi dei titoli di studio rivela un livello di istruzione, dei percettori di Rdc che hanno trovato un impiego, particolarmente basso: infatti, il totale di coloro che o non hanno un titolo di studio oppure lo posseggono, ma questo non risulta più elevato di quello della scuola media inferiore, ammonta al 56,4%.

Distribuzione dei percettori di RdC con esito lavorativo positivo per titolo di studio

Titolo di studio	VA	VA%
Licenza media	151	27,1%
Nessun titolo di studio	142	25,4%
Diploma di istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'università	142	25,4%
Scuola secondaria superiore che non permette l'accesso all'università	74	13,3%
Licenza elementare	22	3,9%
Diploma universitario	12	2,2%
Diploma di specializzazione	8	1,4%
Laurea - Vecchio o nuovo ordinamento	7	1,3%
Totale	558	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Anpal e COB

La **forma contrattuale più applicata** ai percettori di RdC è di gran lunga quella del tempo determinato (62,9% del totale), si noti – tuttavia – che, nel 10,8% dei casi, i soggetti che rientrano nei luoghi di lavoro non lo fanno con un contratto di lavoro vero e proprio, ma con un tirocinio. Solo il 6,5% di coloro che trovano un lavoro vengono assunti a tempo indeterminato. Risultano, invece, poco utilizzati, fra gli under 29, i contratti di apprendistato (si tratta complessivamente del 4,3%, con una nettissima prevalenza dell'apprendistato di II livello).

Distribuzione dei percettori di RdC con esito lavorativo positivo per tipologia di contratto

Tipologia di contratto	VA	VA%
Lavoro a tempo determinato	351	62,9%
Tirocinio	60	10,8%
Lavoro intermittente	43	7,7%
Lavoro a tempo indeterminato	36	6,5%
Lavoro domestico	25	4,5%
Apprendistato di II Livello	23	4,1%
Collaborazione coordinata e continuativa	16	2,9%
Lavoro o attività socialmente utile (Isu - asu)	2	0,4%
Apprendistato di I Livello	1	0,2%
Lavoro a domicilio	1	0,2%
Totale	558	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Anpal e COB



I **settori** che sembrano assorbire maggiormente la forza lavoro dei percettori di RdC sono quelli della ristorazione (17,4%) e quelli del commercio (il dettaglio e l'ingrosso quotano complessivamente il 14,3% del totale). Rilevanti sono anche le frequenze associate alle attività di servizi per edifici e paesaggio (si tratta del 8,4% del totale). Tale divisione Ateco include la pulizia d'interni ed esterni di edifici di tutti i tipi, la pulizia di macchinari industriali, di treni, autobus, aeromobili, ecc. nonché i servizi di tutela del paesaggio, cura e manutenzione del paesaggio, comprese le eventuali realizzazioni e manutenzione delle opere connesse (vialetti, ponticelli, recinzioni, laghetti artificiali e strutture simili).

Inoltre, si tenga conto, che il 9,5% dei contratti associati ai settori suddetti (in valore assoluto si tratta di 53 lavoratori) sono riconducibili alla somministrazione.

Distribuzione dei percettori di RdC con esito lavorativo positivo per divisione Ateco (con frequenza >2).

Divisione	VA	%
Attività dei servizi di ristorazione	97	17,4%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	47	8,4%
Attività di supporto per le funzioni di ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	40	7,2%
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	39	7,0%
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	38	6,8%
Istruzione	29	5,2%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	28	5,0%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	27	4,8%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	20	3,6%
Lavori di costruzione specializzati	17	3,0%
Altre attività di servizi per la persona	13	2,3%
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	10	1,8%
Assistenza sociale non residenziale	10	1,8%
Costruzione di edifici	10	1,8%
Assistenza sanitaria	9	1,6%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	7	1,3%
Servizi di assistenza sociale residenziale	6	1,1%
Pubblicità e ricerche di mercato	4	0,7%
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	4	0,7%
Stampa e riproduzione di supporti registrati	4	0,7%
Industrie alimentari	3	0,5%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	3	0,5%
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali	3	0,5%
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3	0,5%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	3	0,5%
Fabbricazione di mobili	3	0,5%
Attività immobiliari	2	0,4%
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2	0,4%
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	2	0,4%
Industrie tessili	2	0,4%
Servizi di vigilanza e investigazione	2	0,4%
Altre divisioni	71	12,7%
Totale	558	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Anpal e COB

Fra le **mansioni** dei percettori di RdC che hanno avuto un esito occupazionale positivo prevalgono quelle con un livello di specializzazione basso o molto basso: i soggetti in questione, infatti, operano prevalentemente nel ruolo di camerieri, commessi, addetti al banco oppure addetti alle pulizie.

Distribuzione dei percettori di RdC con esito lavorativo positivo per mansione (con frequenza >4).

Mansione	VA	%
Operai Addetti Ai Servizi Di Igiene E Pulizia	31	5,6%
Operatore Socioassistenziale	18	3,2%
Addetto Alle Pulizie Di Interni	18	3,2%
Badante	17	3,0%
Ausiliario Di Vendita	16	2,9%
Operaio Di Manovra	15	2,7%
Aiuto Cameriere Di Ristorante	15	2,7%
Aiuto Commesso	15	2,7%
Manovale Edile	15	2,7%
Commesso Di Negozio	14	2,5%
Aiuto Cuoco Di Ristorante	12	2,2%
Lavapiatti	11	2,0%
Cameriere Di Ristorante	11	2,0%
Barista	9	1,6%
Facchini, Addetti Allo Spostamento Merci Ed Assimilati	9	1,6%
Personale Non Qualificato Addetto All'imballaggio E Al Magazzino	9	1,6%
Colf	8	1,4%
Camerieri Di Ristorante	8	1,4%
Addetto Al Carico E Scarico Di Merci	7	1,3%
Addetti Alla Preparazione, Alla Cottura E Alla Vendita Di Cibi In Fast Food, Tavole Calde, Rosticcerie Ed Esercizi Assimilati	7	1,3%
Collaboratore Scolastico - Bidello	7	1,3%
Addetto Alla Vendita Telefonica Di Beni E Servizi	6	1,1%
Addetti Al Banco Nei Servizi Di Ristorazione	6	1,1%
Pulitore Di Locali	6	1,1%
Personale Non Qualificato Delle Attività Industriali E Professioni Assimilate	5	0,9%
Operatore Ecologico	5	0,9%
Addetto All'inventario	5	0,9%
Magazziniere Consegnatario	5	0,9%
Addetti Alla Preparazione E Alla Cottura Di Cibi In Imprese Per La Ristorazione Collettiva	5	0,9%
Conduttore Di Catene Di Montaggio Automatiche E Semiautomatiche	5	0,9%
Altre Mansioni	238	42,7%
Totale	558	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN scrI su dati Anpal e COB

Identikit del percettore di Reddito di cittadinanza con esito occupazionale positivo

È possibile, quindi, definire le caratteristiche salienti dei percettori di RdC che hanno avuto un esito occupazionale positivo: si tratta di **soggetti prevalentemente di sesso maschile**, molto giovani (under 29) o di età media (30-49 anni), **con un titolo di studio basso o inesistente**. Tali soggetti lavorano, per la maggior parte, a tempo determinato nei settori del commercio e/o della ristorazione. Le attività che svolgono sono caratterizzate da livelli di specializzazione bassi o molto bassi nell'ambito dei servizi alla persona (operatori socio-assistenziali, badanti), vendita (molti di loro fanno i commessi), delle pulizie o della somministrazione di cibi e bevande.



6. Giovani, donne e persone con disabilità nel mercato del lavoro

6. Giovani, donne e persone con disabilità nel mercato del lavoro

6.1 GIOVANI E MERCATO DEL LAVORO

In controtendenza rispetto al 2018, nel 2019 il **tasso di disoccupazione giovanile** (ovvero relativo all'età compresa tra i 15 e i 29 anni compiuti) registra un forte aumento e si attesta al 20,1%, quando nel 2018 era del 15,4%. La tendenza negativa, seppure in maniera più ridotta, riguarda anche il tasso di occupazione che passa dal 34,6% del 2018 al 33,3% del 2019.

Nello specifico, si ricorda che tra i lavoratori di età compresa fra i 15 e 29 anni il tasso di disoccupazione è sempre maggiore rispetto al dato regionale in tutto il periodo 2010-2019. Tra 2018 e 2019 anche il tasso di disoccupazione regionale aumenta, passando dal 6% al 7%, un aumento minore rispetto a quello registrato dal tasso di disoccupazione giovanile che riporta un aumento di 4,7 punti percentuali, ovvero un incremento del +30,5%.

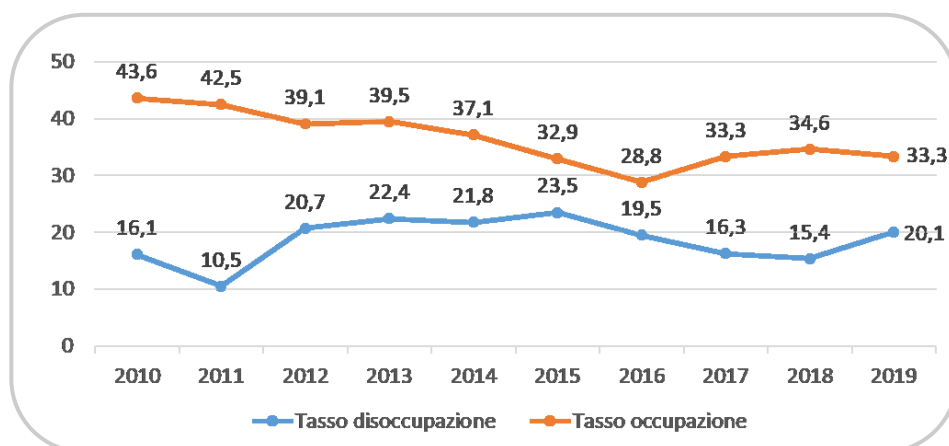
Anche il tasso di occupazione, invertendo il trend positivo registrato tra 2016 e 2018, scende di 1,3 punti percentuali, ovvero si riduce del -3,8%

Tasso di disoccupazione e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni).

Anno	Tasso disoccupazione	Tasso occupazione
2010	16,1	43,6
2011	10,5	42,5
2012	20,7	39,1
2013	22,4	39,5
2014	21,8	37,1
2015	23,5	32,9
2016	19,5	28,8
2017	16,3	33,3
2018	15,4	34,6
2019	20,1	33,3

Fonte: I.Istat

Andamento tasso di occupazione e disoccupazione giovanile (15-29 anni) nella provincia di Monza e Brianza.



Fonte: I.Istat

Il tasso di disoccupazione giovanile cresce e diminuisce il tasso di occupazione

Se osserviamo i dati relativi agli **avviamenti ed alle cessazioni dei lavoratori con meno di 29 anni**, tra 2018 e 2019 si registra, da un lato, una crescita degli avviamenti del +9,8% che passano da 36.013 a 39.537, dall'altro una maggiore e forte crescita delle cessazioni (+20,9%) che passano 29.693 a 40.463. Questa situazione genera un saldo occupazionale (differenza tra avviamenti e cessazioni) negativo che passa dal saldo positivo di +6.320 del 2018 ad un -926 del 2019, interrompendo così la tendenza degli ultimi anni.

Tale situazione è in larga misura prodotta dal forte aumento delle cessazioni delle donne che, tra 2018 e 2019, si incrementano del +46,3%.

Avviamenti e cessazioni dei lavoratori con meno di 29 anni

Anno	Avviamenti			
	Donne	Uomini	Totale	% su totale
2019	19.610	19.927	39.537	39,8
2018	16.215	19.799	36.013	36,2
2017	13.972	15.869	29.841	34
Anno	Cessazioni			
	Donne	Uomini	Totale	% su totale
2019	18.999	21.464	40.463	41,7
2018	12.990	16.703	29.693	32,5
2017	10.503	13.238	23.741	29,2

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

Variazione percentuale degli avviamenti e delle cessazioni dei lavoratori con meno di 29 anni

Periodo	Avviamenti		
	Donne	Uomini	Totale
2018-2019	20,9	0,6	9,8
2017-2018	16,1	24,8	20,7
2016-2017	25,8	27,8	26,9
Periodo	Cessazioni		
	Donne	Uomini	Totale
2018-2019	46,3	28,5	36,3
2017-2018	23,7	26,2	25,1
2016-2017	17,6	22,5	20,3

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

Saldo occupazionale (avviamenti – cessazioni) dei lavoratori con meno di 29 anni

Anno	Valore assoluto	Variazione percentuale (%)
2018-2019	-926	-115
2017-2018	6.320	3,6
2016-2017	6.100	61,2

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

6.2 L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

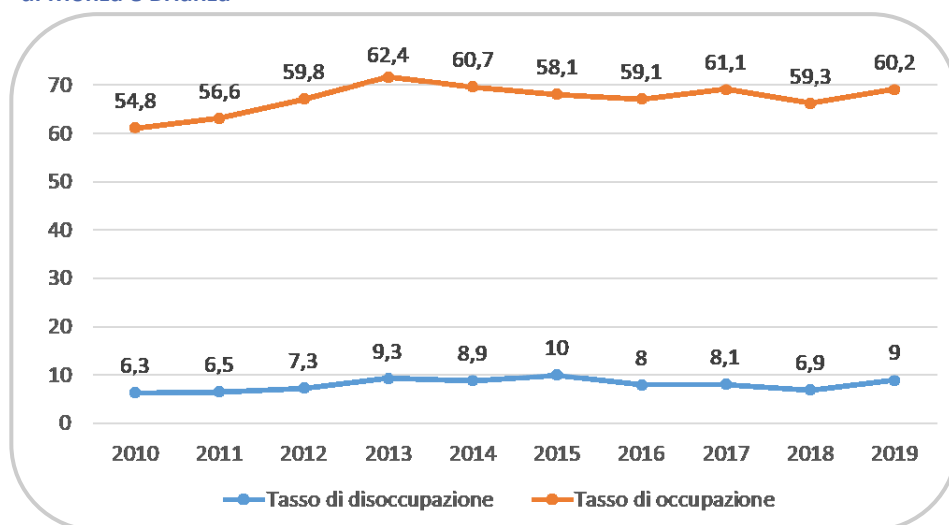
Nel 2019, il **tasso di disoccupazione femminile** torna a salire dopo una tendenza alla diminuzione che era iniziata nel 2016. Il tasso di disoccupazione femminile cresce dal 6,9% del 2018 al 9% del 2019, mettendo in evidenza una crescita di 2,1 punti percentuali, ovvero del +30,4%. Per quanto riguarda il **tasso di occupazione** si registra una lieve crescita di 0,9 punti percentuali, ovvero +1,5%: infatti nel 2018 era di 59,3%, nel 2019 è il 60,2%.

Tasso di disoccupazione e tasso di occupazione femminile

Anno	Tasso di disoccupazione	Tasso di occupazione
2010	6,3	54,8
2011	6,5	56,6
2012	7,3	59,8
2013	9,3	62,4
2014	8,9	60,7
2015	10,0	58,1
2016	8,0	59,1
2017	8,1	61,1
2018	6,9	59,3
2019	9,0	60,2

Fonte: I.Istat

Andamento del tasso di occupazione e disoccupazione femminile nella provincia di Monza e Brianza



Fonte: I.Istat

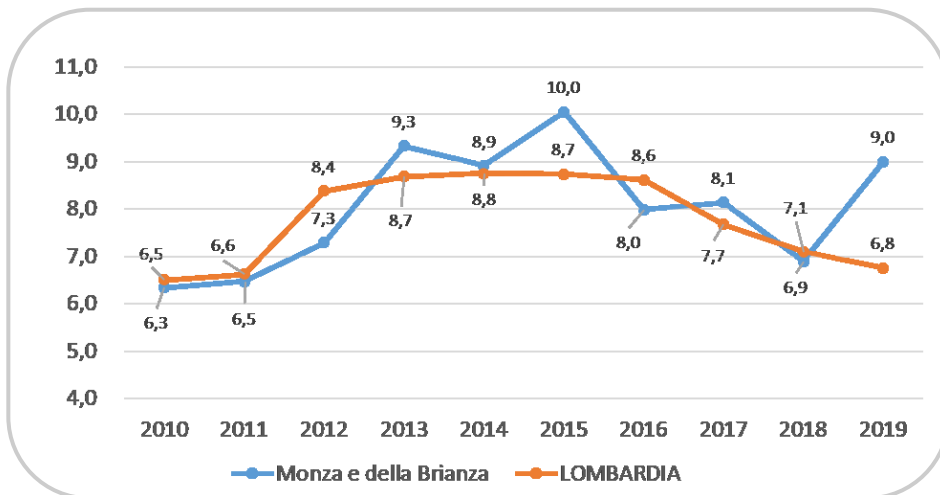
Torna a crescere il tasso di disoccupazione femminile, stabile il tasso di occupazione

Se andiamo a confrontare il tasso di disoccupazione femminile del 2019 della provincia di Monza e della Brianza con il resto delle province lombarde, si osserva che è il più elevato della regione, distante dal tasso regionale che è del 6,8%. Si ricorda che nel 2018 anno il tasso provinciale si posizionava in una situazione intermedia tra le diverse province.

D'altro canto, il tasso di occupazione femminile provinciale è in linea con quello regionale e tra le prime province della regione.

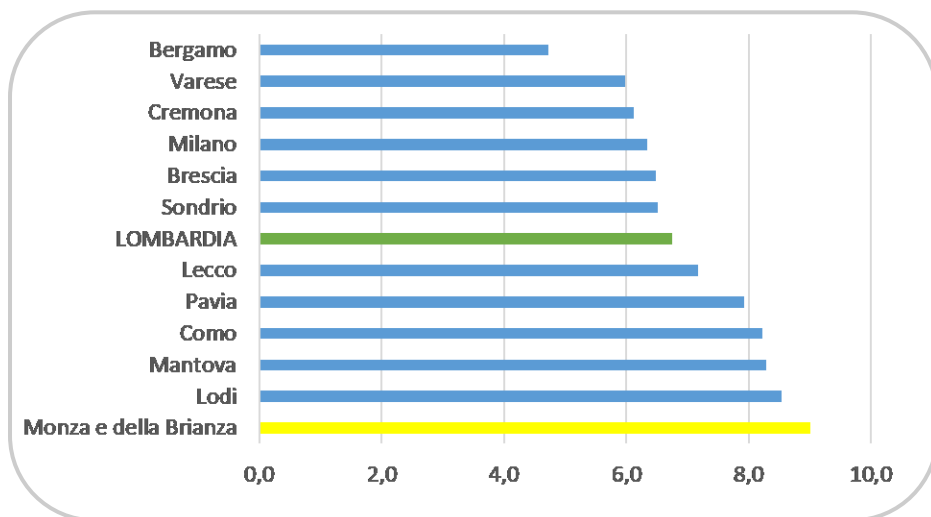
Nel 2019 il tasso di disoccupazione femminile è più elevato della media regionale

Andamento tasso di disoccupazione femminile provinciale e regionale



Fonte: I.Istat

Il tasso di disoccupazione femminile nelle province lombarde

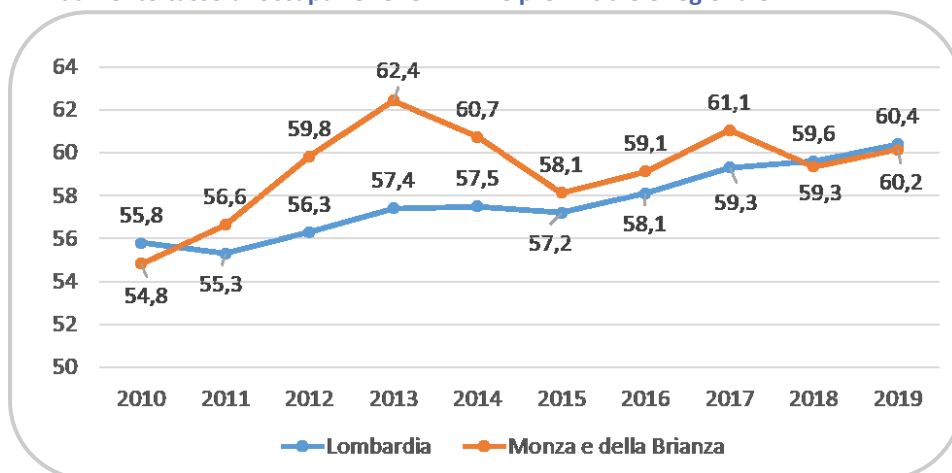


Fonte: I.Istat

Il tasso di disoccupazione femminile risulta il più alto fra le province lombarde

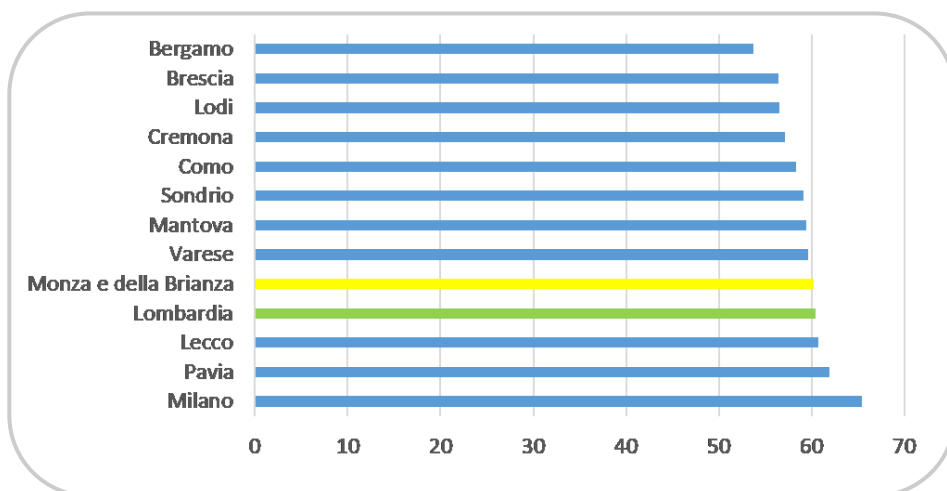
Nel 2019 il tasso di occupazione femminile nella provincia è in linea con la media regionale

Andamento tasso di occupazione femminile provinciale e regionale



Fonte: I.Istat

Il tasso di occupazione femminile nelle province lombarde



Il tasso di occupazione femminile è al secondo posto a livello provinciale

Fonte: I.Istat



Se osserviamo i dati relativi agli **avviamenti ed alle cessazioni dei lavoratori di genere femminile**, tra 2018 e 2019 si registra, da un lato, una lieve diminuzione degli avviamenti (-0,3%), che passano da 45.640 a 45.518, dall'altro una crescita delle cessazioni (+4,6%), che passano 41.892 a 43.800.

Questa situazione genera comunque un saldo occupazionale (differenza tra avviamenti e cessazioni) positivo, che però si riduce fortemente (-54,2%), passando dal +3.748 del 2018 al +1.718 del 2019, interrompendo così la tendenza degli ultimi anni.

Avviamenti e cessazioni dei lavoratori di genere femminile

Anno	Avviamenti donne	Totale avviamenti	% su totale
2019	45.518	99.339	45,8
2018	45.640	99.536	45,9
2017	40.084	87.290	45,9
Anno	Cessazioni donne	Totale cessazioni	% su totale
2019	43.800	96.925	45,2
2018	41.892	93.098	45,0
2017	36.592	80.462	45,5

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

Variatione percentuale degli avviamenti e delle cessazioni dei lavoratori di genere femminile

Periodo	Avviamenti donne	Cessazioni donne
2018-2019	-0,3	4,6
2017-2018	13,9	14,5
2016-2017	4,0	0,3

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

Saldo occupazionale (avviamenti – cessazioni) dei lavoratori di genere femminile

Periodo	Valore assoluto	Variatione %
2018-2019	1.718	-54,2
2017-2018	3.748	7,3
2016-2017	3.492	71,7

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

6.3 PERSONE CON DISABILITÀ NEL MERCATO DEL LAVORO

Le persone con disabilità civile, da lavoro o per servizio, disoccupate, si iscrivono alle liste provinciali previste dalla Legge 68/1999 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”: al 31/12/2019, nella provincia di Monza e della Brianza, risultano iscritte nelle suddette liste 5.605 persone, ovvero il 7,3% in più rispetto al 2018. Si tratta in maggioranza (96,8% del totale degli iscritti) di invalidi civili.

Isritti alle liste di collocamento mirato disponibili al lavoro per tipologia di invalidità: dato di stock al 31/12/2019

Tipologia invalidità	Immediatamente disponibile		Sospeso o temp. non disponibile		Totale	
	Va	Peso % su totale	Va	Peso % su totale	Va	Peso % su totale
Invalidi civili	1.980	96,2	3.434	96,8	5.414	96,6
Invalidi del lavoro	24	1,2	47	1,3	71	1,3
Invalidi per servizio	-	0	1	0,0	1	0,02
Non vedenti	15	0,7	33	0,9	48	0,9
Sordi	40	1,9	31	0,9	71	1,3
Totale	2.059	100,0	3.546	100	5.605	100

Fonte: Provincia di Monza e Brianza

Isritti alle liste di collocamento mirato disponibili al lavoro per fascia di età (31/12/2019)

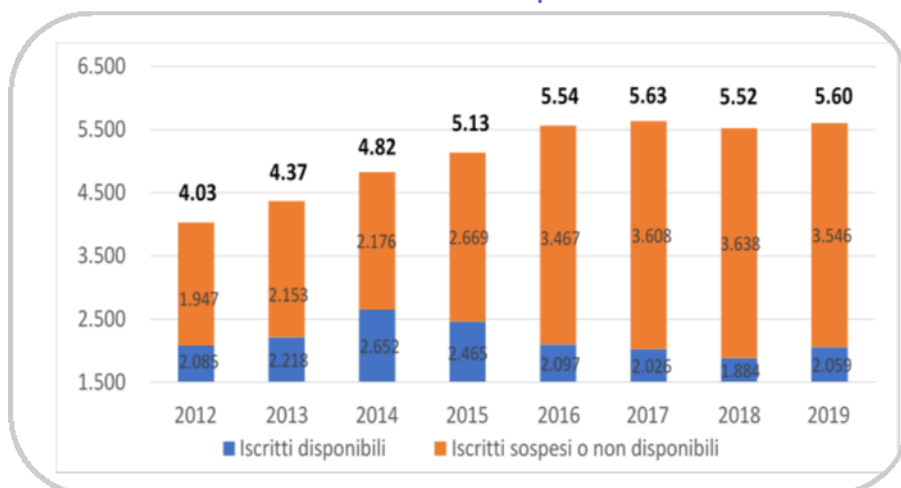
Fascia d'età	Immediatamente disponibile		Sospeso o temp. non disponibile		Totale	
	Va	Peso % su totale	Va	Peso % su totale	Va	Peso % su totale
15-24 anni	212	10,3	84	2,4	296	5,3
25-34 anni	268	13,0	316	8,9	584	10,4
35-44 anni	362	17,6	540	15,2	902	16,1
45-54 anni	633	30,7	1053	29,7	1.686	30,1
> 55 anni	584	28,4	1553	43,8	2.137	38,1
Totale	2.059	100,0	3.546	100,0	5.605	100,0

Fonte: Provincia di Monza e Brianza

Nel 2019, si osserva un'inversione della tendenza che sin dal 2014 aveva visto una flessione tra gli iscritti. In particolare, in relazione agli iscritti disponibili, tra il 2018 ed il 2019 si registra un incremento del 9,3%, ricordando che tra il 2017 ed il 2018 gli iscritti disponibili erano diminuiti del 7%.

Andamento iscritti al collocamento mirato disponibili al lavoro

Nel 2019 si registra un aumento del 9,3% fra gli iscritti disponibili rispetto al 2018.



Fonte: Provincia di Monza e Brianza

In questo contesto, come già avvenuto nel 2018, nel 2019 aumenta il **flusso di nuove iscrizioni** rispetto all'anno precedente: 784 nuove ingressi, ovvero +13,6%. Le nuove iscrizioni rappresentano il 45,5% delle iscrizioni totali del 2019, percentuale in lieve flessione rispetto al 2018 (46,2%). Il resto delle iscrizioni (941, +16,9% rispetto al 2018) ha riguardato persone che sono rientrate nelle liste o dopo un periodo di lavoro o per riattivare un'iscrizione sospesa.

In relazione all'**età dei nuovi iscritti e dei soggetti che si sono re-iscritti**, la fascia di età maggiormente numerosa, come nel 2018, è quella da 45 a 54 anni. I soggetti con più di 45 anni rappresentano il 53,1% del totale.

Flusso delle iscrizioni alle liste di collocamento mirato per fascia di età (anno 2018)

Fascia d'età	Nuove iscrizioni		Re-iscrizioni		Totale	
15-24 anni	125	15,9%	50	5,3%	175	10,1%
25-34 anni	112	14,3%	177	18,8%	289	16,8%
35-44 anni	148	18,9%	197	20,9%	345	20,0%
45-54 anni	260	33,2%	333	35,4%	593	34,4%
> 55 anni	139	17,7%	184	19,6%	323	18,7%
Totale	784	100%	941	100%	1.725	100%

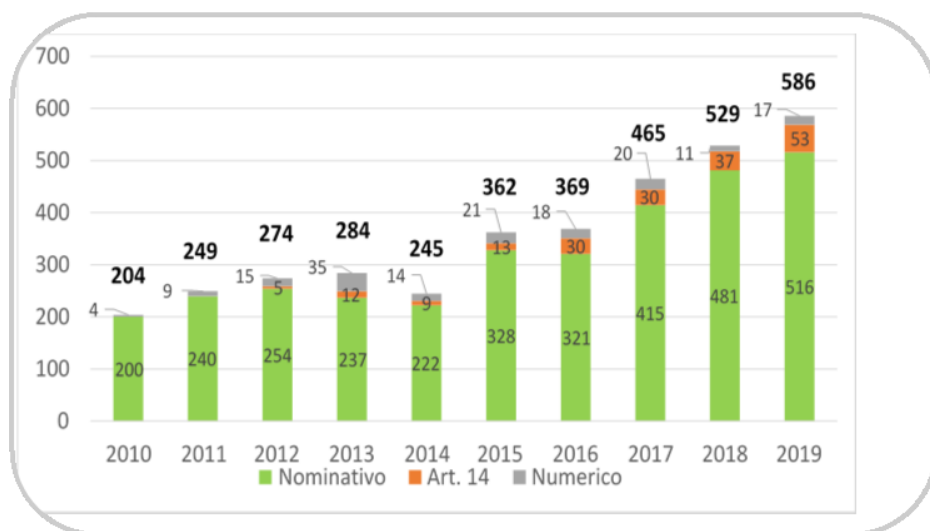
Fonte: Provincia di Monza e Brianza

In relazione agli **avviamenti al lavoro ex Legge 68/1999**, nel 2019 continua il costante trend di crescita che è iniziato nel 2010 e che ha subito una flessione solo nel 2014. Tra il 2018 ed il 2019 gli avviamenti sono aumentati del 10,8%, passando da 529 a 586. Se analizziamo le **tipologie di avviamento** che può effettuare un datore di lavoro, si osserva che anche nel 2019 l'assunzione per scelta nominativa rappresenta la tipologia maggiormente utilizzata (nel 88% del totale degli avviamenti). Il resto delle assunzioni riguardano le tipologie di assunzioni in convenzione (ex Art. 14 Dlgs 276/03) che prevede l'assunzione della persona da parte di una cooperativa sociale di tipo B che svolge servizi per "l'impresa obbligata" e le assunzioni da graduatoria di carattere impositivo effettuati a fronte del mancato assolvimento degli obblighi da parte del datore di lavoro.

In relazione alle **tipologie contrattuali degli avviamenti**, si registra la prevalenza degli avviamenti con contratto a tempo determinato (59,4% del totale degli avviamenti), seguiti da quelli con contratto a tempo indeterminato (35,8%).

Infine, sulla base dei Prospetti Informativi che i datori di lavoro sono tenuti a presentare quando intervengono delle modifiche nella consistenza numerica degli occupati tali da incidere sull'assolvimento della Legge 68/1999, è possibile ricostruire lo **stato dell'applicazione della norma di legge**. In sintesi, nella provincia di Monza e della Brianza, il dato del 2019 relativo ai posti di lavoro riservati alle persone con disabilità sono 7.639, dei quali 635 disponibili per gli enti pubblici. Di tali posti di lavoro riservati ne risultano 1.789 complessivamente scoperti (non occupati) da persone con disabilità, dei quali 1.719 relativi a datori di lavoro privati.

Dinamica degli avviamenti al lavoro



Tra il 2018 ed il 2019 gli avviamenti ex Legge 68/1999 sono aumentati del 10,8%.

Fonte: Provincia di Monza e Brianza



7. Formazione professionale e scuola superiore

7. Formazione professionale e scuola superiore

L'offerta di **istruzione secondaria superiore di secondo grado** erogata da istituzioni statali e di istruzione e formazione professionale regionale (leFP triennale e quadriennale) conta 261 percorsi – pari all'8% dell'intera offerta formativa regionale – prevalentemente (41%) in ambito leFP erogata quasi esclusivamente da centri di formazione professionale regionali. Tra i percorsi di istruzione prevale quella tecnica, seguita da quella liceale; l'istruzione professionale – analogamente a quanto avviene a livello regionale – conta un numero di percorsi notevolmente ridotto rispetto all'offerta complessiva (10,4% a livello regionale, 7,7% a livello nella provincia di Monza e Brianza).

Indirizzi per tipologia di offerta 2019-2020

Tipologia di offerta	Lombardia		Monza Brianza	
	V. A.	%	V. A.	%
leFP di cui	1277	39,4%	107	41,0%
<i>cfp</i>	1105	34,1%	106	40,6%
<i>statale</i>	172	5,3%	1	0,4%
Istruzione professionale	338	10,4%	20	7,7%
Istruzione tecnica	946	29,2%	73	28,0%
Istruzione liceale	682	21,0%	61	23,4%
Totale	3243	100%	261	100%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia e MIUR.



Per quanto riguarda le **qualificazioni previste in uscita ai percorsi di leFP**, la ristorazione ed il benessere continuano ad essere gli indirizzi che registrano il maggior numero di percorsi (rispettivamente 38,7% e 19,6%), ma acquista rilievo anche l'offerta di percorsi nell'ambito dell'abbigliamento (12,3%).

Offerta di percorsi di leFP a.s. 2019-2020

Percorso	Lombardia				Monza Brianza			
	Triennale	Quadriennale	Totale	% su totale	Triennale	Quadriennale	Totale	% su totale
Operatore agricolo	79	26	105	5,2%	2	1	3	1,8%
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	51	19	70	3,5%	-	-	-	0,0%
Operatore ai servizi di vendita	-	23	23	1,1%	-	2	2	1,2%
Operatore alla riparazione di veicoli a motore	136	60	196	9,8%	3	1	4	2,5%
Operatore amministrativo segretariale	57	44	101	5,0%	4	3	7	4,3%
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	-	5	5	0,2%	-	-	-	0,0%
Operatore del benessere	325	148	473	23,5%	43	20	63	38,7%
Operatore del legno	19	17	36	1,8%	-	3	3	1,8%
Operatore della ristorazione	275	113	388	19,3%	23	9	32	19,6%
Operatore della trasformazione agroalimentare	102	41	143	7,1%	8	3	11	6,7%
Operatore dell'abbigliamento	56	21	77	3,8%	14	6	20	12,3%
Operatore delle lavorazioni artistiche	32	8	40	2,0%	3	1	4	2,5%
Operatore di impianti termoidraulici	-	20	20	1,0%	-	-	-	0,0%
Operatore edile	-	4	4	0,2%	-	-	-	0,0%
Operatore elettrico	56	80	136	6,8%	3	4	7	4,3%
Operatore elettronico	-	16	16	0,8%	-	-	-	0,0%
Operatore grafico	80	33	113	5,6%	4	2	6	3,7%
Operatore meccanico	9	55	64	3,2%	-	1	1	0,6%
Totale	1277	733	2010	100%	107	56	163	100%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia.

Per quanto riguarda l'**offerta di istruzione secondaria professionale**, che in provincia di Monza Brianza è pari al 20% di tale offerta a livello regionale, prevalgono gli indirizzi commerciali (25%), a differenza di quanto avviene a livello regionale dove la percentuale più alta (21,3%) è quella dei percorsi nell'ambito dei servizi per la sanità e l'assistenza sociale.

Offerta di percorsi di istruzione professionale a.s. 2019-2020

Percorso di istruzione	Lombardia		Monza Brianza	
	V. A.	%	V. A.	%
Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestale e montane	20	5,9%	1	5,0%
Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico	7	2,1%	1	5,0%
Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico	5	1,5%		0,0%
Enogastronomia e ospitalità alberghiera	49	14,5%	3	15,0%
Gestione delle acque e risanamento ambientale	4	1,2%		0,0%
Industria e artigianato per il Made in Italy	36	10,7%	3	15,0%
Manutenzione e assistenza tecnica	67	19,8%	3	15,0%
Servizi commerciali	66	19,5%	5	25,0%
Servizi culturali e di spettacolo	12	3,6%	1	5,0%
Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	72	21,3%	3	15,0%
Totale	338	100%	20	100%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia.

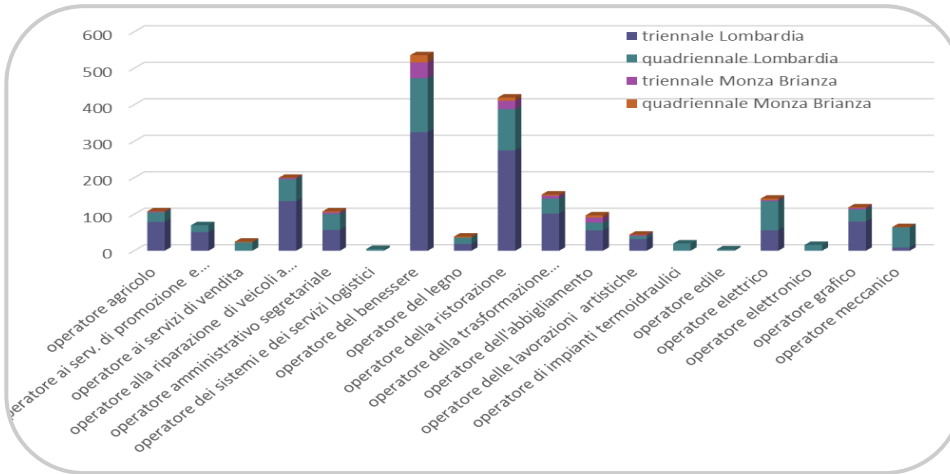
Infine per quanto concerne l'**offerta di istruzione secondaria liceale**, prevale in provincia di Monza e Brianza – dove è presente l'8,9% dell'intera offerta liceale regionale – l'indirizzo artistico seguito da quello scientifico-scienze applicate, in linea con quanto accade a livello regionale.

Offerta di percorsi di istruzione liceale a.s. 2019-2020

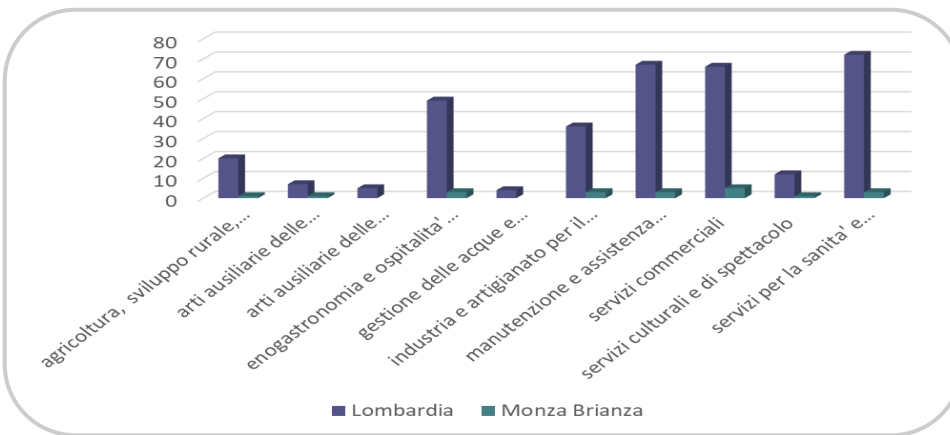
Percorso di istruzione	Lombardia		Monza Brianza	
	V. A.	%	V. A.	%
liceo artistico	159	23,3%	22	36,1%
liceo classico	46	6,7%	4	6,6%
liceo classico internazionale	1	0,1%	-	-
liceo delle scienze umane	70	10,3%	3	4,9%
liceo delle scienze umane - economico sociale	57	8,4%	4	6,6%
liceo linguistico	94	13,8%	7	11,5%
liceo musicale e coreutico	21	3,1%	1	1,6%
liceo scientifico	111	16,3%	6	9,8%
liceo scientifico - scienze applicate	98	14,4%	13	21,3%
liceo scientifico ind. sportivo	24	3,5%	1	1,6%
liceo scientifico internazionale	1	0,1%	-	-
Totale	682	100%	61	100%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia.

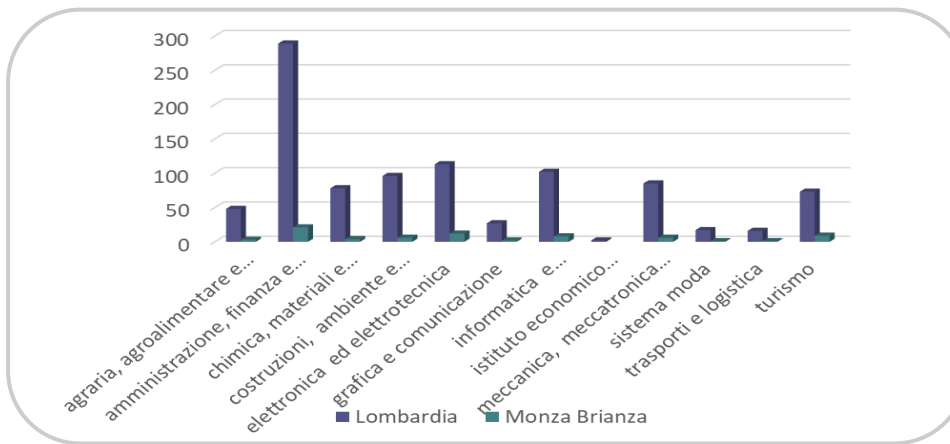
Offerta di percorsi di IeFP a.s. 2019-2020



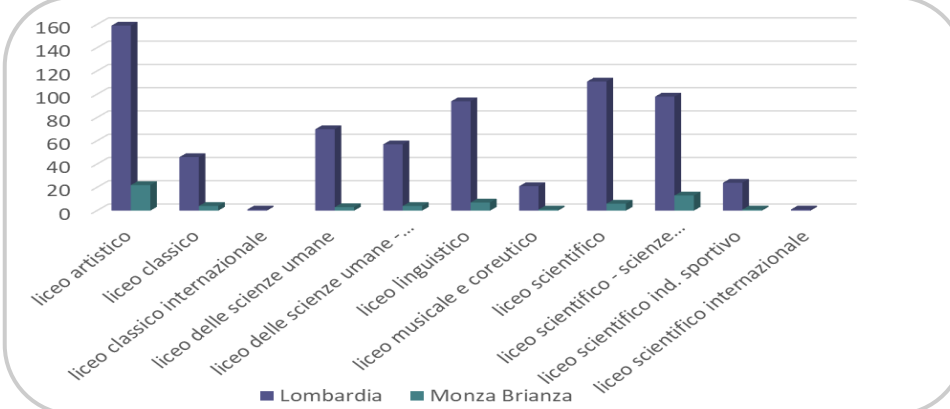
Offerta di percorsi di istruzione professionale a.s. 2019-2020



Offerta di percorsi di istruzione tecnica a.s. 2019-2020



Offerta di percorsi di istruzione liceale a.s. 2019-2020



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia.

Nell'ambito dell'offerta di **Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)**, dei 58 percorsi finanziati a livello regionale³, il 12% (pari a 7 percorsi) sono realizzati in provincia di Monza Brianza, nei settori del Turismo e Sport (3), della Meccanica Impianti Costruzioni (2), della Manifattura e artigianato (1) e della Cultura, informazione e tecnologie informatiche (1).

Numero di percorsi che costituiscono l'offerta IFTS regionale per l'a.s. 2019-2020 per settore e provincia

Settori	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA	Totale
Manifattura e artigianato	-	1	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	4
Meccanica impianti e costruzioni	4	3	-	1	-	1	-	3	2	-	-	3	17
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	2	-	-	-	-	-	-	10	1	1	-	1	15
Servizi commerciali	1	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	1	6
Turismo e sport	1	1	2	-	1	1	1	1	3	3	1	1	16
Totale	8	5	2	1	1	2	1	20	7	4	1	6	58

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia.

Per quanto riguarda invece l'offerta di **istruzione terziaria non universitaria**, l'offerta di Istruzione Tecnica Superiore (ITS)⁴ per l'anno scolastico 2019-2020 nella provincia di Monza Brianza conta 4 percorsi (uno in più rispetto al precedente anno), pari al 6% dei 66 percorsi a livello regionale, concentrati nel settore dell'Efficienza energetica ed il quello delle Nuove Tecnologie per il made in Italy.

Numero di percorsi che costituiscono l'offerta ITS regionale per l'a.s. 2019-2020 per settore e provincia

Settori	BG	BS	CO	LC	LO	MN	MB	MI	PV	SO	VA	Totale
Efficienza energetica	-	-	-	1	-	-	2	1	-	-	2	6
Mobilità sostenibile	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	6
Nuove tecnologie per il made in Italy	10	6	1	1	1	1	2	6	1	1	2	32
Nuove tecnologie per la vita	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	1	-	-	-	-	-	-	7	1	-	3	12
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - turismo	-	-	3	-	-	-	-	3	-	-	-	6
Totale	18	6	4	2	1	1	4	17	2	1	10	66

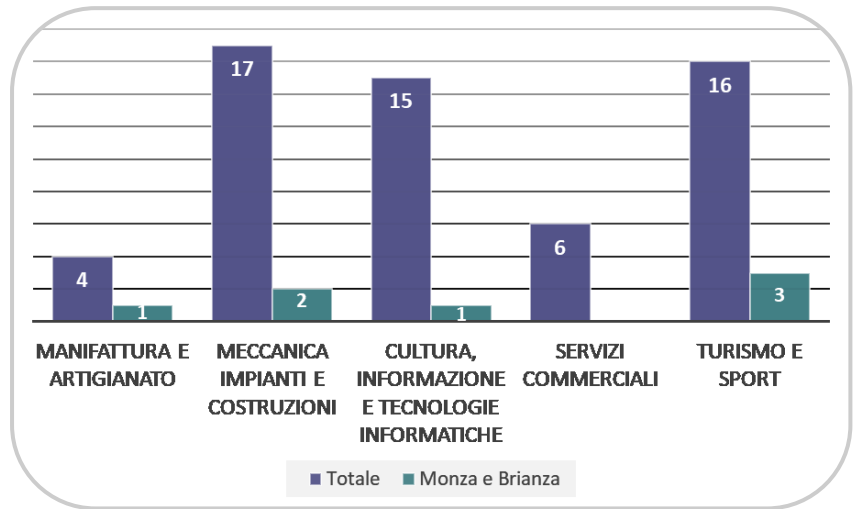
Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia.

³ Allegati A e B del d.d.u.o. 11711/2019 "Approvazione delle graduatorie relative all'avviso pubblico per la selezione di progetti di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) da realizzare nell'anno formativo 2019/2020, approvato con decreto n. 8617 del 14/06/2019".

⁴ <https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/4c6a22e2-5372-4c79-944a-db5f643195ae/CATALOGO+ITS+2019-2020+COMPLETO.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-4c6a22e2-5372-4c79-944a-db5f643195ae-mQBxDZy>

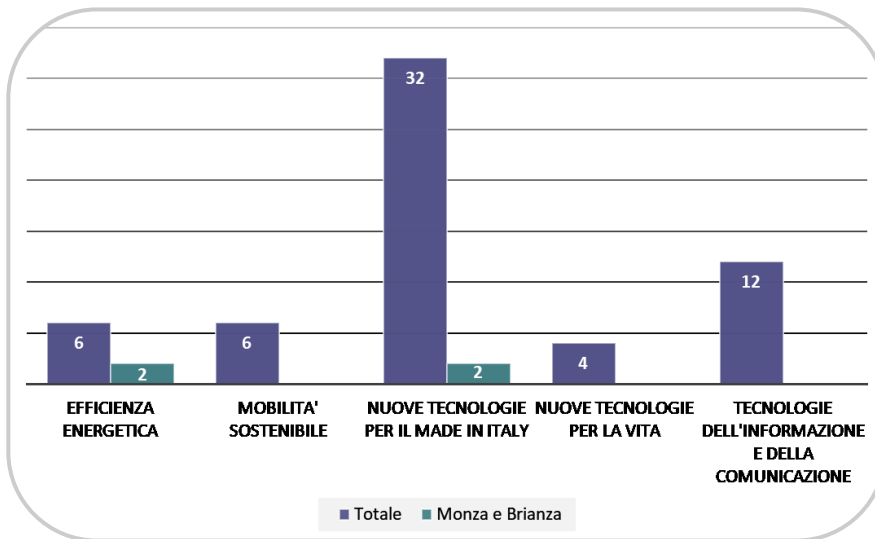
L'offerta IFTS nella provincia copre il 12% del totale regionale

Numero di percorsi dell'offerta IFTS regionale e nelle provincia di Monza e Brianza per settore (anno scolastico 2019-2020)



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia.

Numero di percorsi dell'offerta ITS regionale e nella provincia di Monza e Brianza per settore (anno scolastico 2019-2020)



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia.

L'offerta ITS nella provincia copre il 6% del totale regionale



Conclusioni

Il mercato del lavoro provinciale mostra, come in passato, un ampio dinamismo: come abbiamo visto, il tasso di attività e il tasso di occupazione salgono, anche se la crescita occupazionale sembra mostrare qualche segno di deterioramento.

In particolare, i saldi occupazionali del 2019, pur mantenendosi su valori positivi, sono i più bassi degli ultimi tre anni, in linea con un trend discendente iniziato nel 2017: infatti, fra il 2017 e il 2018, il decremento dei saldi è stato di circa il 6%, mentre nel 2019 si è attestato intorno al 63%.

In altre parole, il territorio continua a produrre posti di lavoro, ma questi sembrano essere caratterizzati da una "volatilità" crescente e dunque, nell'arco del periodo d'osservazione (l'anno), buona parte di questi posti di lavoro sono destinati a scomparire. Non a caso, lo strumento contrattuale più utilizzato nel territorio è quello del tempo determinato, che sempre meno si configura come lo step intermedio per giungere al tempo indeterminato.

Ingente risulta anche il ricorso alla somministrazione che interessa prevalentemente i giovani under 29 (46% dei lavoratori somministrati avviati) e la fascia d'età 30-49 (40,2% dei lavoratori somministrati avviati). Il lavoro interinale, largamente utilizzato dal sistema produttivo locale, appare, tuttavia, in declino rispetto agli anni precedenti: nel 2019 se ne è utilizzato il 24,5% in meno rispetto all'anno precedente (-3.011 avviamenti) interessando prevalentemente i settori del commercio e quelli industriali.

L'ampio turn-over che contraddistingue sempre di più il mercato del lavoro è una caratteristica prevalente della fascia bassa del mercato del lavoro: sono soprattutto i soggetti con un know-how modesto ad entrare ed uscire continuamente dal sistema produttivo territoriale. Si tratta di lavoratori con un portato professionale poco specializzato, che vengono impiegati nello svolgimento di mansioni ripetitive (per esempio, in catena di montaggio), dove la formazione ai compiti da svolgere non è necessaria.

Accanto a tale categoria di soggetti vi è un gruppo di lavoratori (ma sarebbe meglio dire lavoratrici) che trovano impieghi in ambito domestico, ma anche in contesti non residenziali, nella realizzazione di servizi di cura della persona. Si tratta di occupazioni direttamente collegate ai processi di invecchiamento della popolazione locale. Molte di queste persone svolgono l'attività di badante, sono prevalentemente di nazionalità straniera, e rimangono presso le famiglie per tutto il periodo di vita della persona anziana da accudire, poi vengono licenziate e trovano impiego in un'altra famiglia.

Naturalmente esiste anche una fascia alta del mercato del lavoro costituita da soggetti con un'elevata professionalità. Per loro il turn over è decisamente meno frequente: le imprese, infatti, difficilmente si fanno sfuggire lavoratori che posseggono un know-how elevato, spesso frutto di ingenti investimenti in formazione interna. Si tratta di lavoratori cognitivi chiamati, il più delle volte a gestire le innovazioni di processo e di prodotto.

Tale categoria di persone, non solo, è meno presente nei movimenti di uscita del mercato del lavoro, ma è poco presente anche in quelli di entrata. Ciò è dovuto al fatto che il sistema di riproduzione professionale a monte del mercato del lavoro, ancora fa fatica a creare profili professionali con skills tanto sofisticati, ma è altrettanto vero che le aziende che necessitano di tali soggetti appartengono prevalentemente all'industria o ai servizi (con prevalenza dei servizi alle imprese), e dunque, non a tutti i settori, e fra queste solo alcune – le imprese finali della filiera produttiva – hanno la necessità effettiva delle suddette professionalità. Appartengono a questo gruppo le imprese dell' "automotive" (divisione Ateco "Mezzi di trasporto"), della "Produzione di macchinari" e quelle dedite alla "Produzione di computer ed apparecchi elettronici". Sul fronte dei servizi, invece, si distinguono le imprese che generano prestazioni d'opera ad alto valore aggiunto quali la "Produzione di software e di servizi informatici", la "Consulenza direzionale alle aziende", etc.

L'esistenza di un nutrito "segmento basso" del mercato del lavoro, caratterizzato da un forte turn-over e, dunque, anche dalla presenza di periodi di "non lavoro" più o meno ampi, giustifica la presenza, anche in un territorio ricco come quello della Provincia di Monza Brianza, di un gruppo di percettori di Reddito di cittadinanza: coloro che al 31/12/19 avevano i requisiti per la stipula del Patto per il lavoro sono 3.854 persone, in prevalenza donne di età compresa fra i 18 e 49 anni. Di questi, il 14,5% ha trovato lavoro durante il 2019.

Fra coloro che trovano lavoro, prevalgono gli uomini con un titolo di studio nullo o molto basso (licenza media inferiore), inquadrati – di solito (nel 63% dei casi) – da contratti a tempo determinato. Si tratta, tuttavia, di un bacino difficile da svuotare poiché i percettori di Rdc sono difficilmente collocabili nel mercato del lavoro, dunque, i numeri delle persone interessate dalla misura sono destinati a salire (come sta accadendo nel 2020).





Provincia di Monza e della Brianza
via Grigna, 13
20900 Monza (MB)
www.provincia.mb.it



Agenzia per la Formazione l'Orientamento
e il Lavoro di Monza e Brianza (AFOL MB)
via Tre Venezie, 63
20821 Meda (MB)
www.afolmb.it



PIN S.c.r.l.— Polo Universitario Città di Prato
Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze
Piazza G. Ciardi, 25 - 59100 Prato
www.pin.unifi.it